il NUOVO AMICO

Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino

PESARO 17 LUGLIO 2022
27
WWW.ILNUOVOAMICO.IT
GIORNALE LOCALE
ROC € 1,00

Dialoghi sulla soglia
Elogio del silenzio

DI **MARCO DI GIORGIO**

"Il Padre pronunciò una parola, che fu suo Figlio e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima". Questa frase famosa è di San Giovanni della Croce (1542-1591), il riformatore del Carmelo insieme a Santa Teresa d'Avila. Dio da sempre si dice tutto e ci dice tutto nel suo Unigenito Figlio, il Signore Gesù: è lui tutta la Parola e tutte le parole di Dio. Ma questa Parola può essere accolta, come in ogni autentico ascolto, solo nel silenzio della bocca, della mente e del cuore. Chissà che questo tempo estivo non possa essere anche l'occasione per fermarci un po', per sostare in silenzio e metterci davvero in ascolto di Dio, di noi stessi, del nostro cuore e dei fratelli, perché "il silenzio è talvolta tacere, ma è sempre ascoltare" (Madeleine Delbrêl 1904-1964). Nel nostro mondo strapieno di parole, immagini e suoni, il silenzio può farci diventare più saggi, per dire magari meno parole, ma più profonde e nutrienti.

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI
VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

03 PESARO
La luce del Vangelo all'alba in riva al mare

05 FANO
San Paolo in festa tra famiglie sport e musica

06 URBINO
In processione per Santa Veronica Giuliani

11/14 CARCERE
Torna l'inserto Penna Libera Tutti scritto dai detenuti

L'EDITORIALE
DI **MARIA TERESA FEDERICI***

Se capitasse a mio figlio?

Sembra che le città debbano essere sempre più "ripulite" da tutte quelle persone che testimoniano con la loro presenza la fragilità, il non adattamento, la sofferenza, i mali dell'età.... Questo cammino purtroppo Pesaro lo ha già iniziato molti anni fa: ricordo ancora le lotte per non fare spostare l'allora "ricovero" per gli anziani di via Mazza, in cui vedevamo una buona integrazione con il territorio circostante fatto di negozi e negozietti, di chiese raggiungibili, di rapporti amicali costruiti, di possibili passeggiate "protette". Già allora vedevamo nello spostamento in zone periferiche, un peggioramento nella condizione personale e sociale di tante persone, in più ormai anziane e senza grandi possibilità di nuove autonomie e adattamenti. Battaglia persa, allora, e forse anche oggi: non ci riusciamo proprio a farci governare da logiche legate al miglior benessere delle persone, dalla ricerca di una maggior integrazione e socialità tra cittadini, dallo scambio di aiuti reciproci che possiamo darci l'uno con l'altro, quando siamo in difficoltà. Sembra che deresponsabilizzarci, non vedere, restare abbagliati da un'illusione di vita senza problemi o da una leggerezza e superficialità possibili, sia una risposta alle difficoltà che tanti incontrano, e sempre in maggior numero. Penso che oggi siamo di nuovo in ballo con questo problema: dobbiamo liberare i nostri occhi, la nostra sensibilità, la nostra conoscenza e coscienza dalla presenza di tante persone che sono ammalate e mostrano una fragilità mentale e psichiatrica e "disturbano" a volte i nostri equilibri, a volte i nostri adattamenti, a volte soltanto, ma è ancora più grave, la percezione di fragilità che abbiamo di noi stessi e la paura che ci fa questa parte sconosciuta di noi e degli altri. E allora l'unica soluzione è spostare i malati a Mombaroccio, chiudere il reparto di psichiatria e decentrare così tutti i malati! Circa 50 anni di lavoro per aiutare la comunità cittadina ad abituarsi a vivere tutti insieme, anni faticosi e a volte dolorosi a volte "magici" tentativi di inserimenti in diversi ambienti sociali e lavorativi, grandi successi di nuovi equilibri trovati, persone ricomposte in nuove situazioni di inserimento, e comunque il perseguimento di un modello di convivenza ricco, per tutti, che possa offrire opportunità a tanti, reti di aiuto e di crescita comune: non vale niente tutto questo? O c'è proprio un progetto di esclusione, emarginazione, messa ai margini di tante persone "scomode"? Ma se capita a me o a mio figlio di avere un problema psichiatrico, dovrò proprio assommare al dolore della nuova condizione, anche il dolore della messa ai margini dalla comunità sociale a cui appartengo? Credo che dobbiamo pensare bene non solo alla scelta di oggi, che può sembrare momentanea o quasi opportuna, ma alle conseguenze per le persone. Per tutte le persone: quelle malate e noi, i cosiddetti sani, che abiteremo una città svuotata di significati civili e valoriali, in cui la cosa più importante sarà il mare, l'aperitivo, le quattro chiacchiere, lo shopping finché saremo capaci di stare a questo ritmo di vita e di salute.

*(*psicoterapeuta e vice presidente del Ce.I.S)*

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, Comma 1, DCB (Brescia)

Compassione e umano dolore

Servizio a pag **04**

Nella solennità del Santo Patrono di Fano il vescovo Armando Trasarti ha aperto la S. Messa pregando per la famiglia colpita dai due gravissimi lutti in mare

LIBRI

Don Peppe Fabbrini racconta vent'anni di oratorio a Loreto

"Avanti un altro!" è il titolo del libro scritto da don Fabbrini con illustrazioni di Giuliano Ferri che racconta vent'anni di oratorio parrocchiale con particolare attenzione alle persone con disabilità.

Servizio pag **08**

EVENTO

Grande successo per la Festa del Maestro

Anche Liliana Segre premiata alla 25a edizione della Festa Nazionale del Maestro, organizzata dall'associazione culturale "Grillo d'Oro" di Pesaro e andata in scena il 1° luglio a Fano.

Servizio a pag **19**

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI
VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO 0721.370039

idago elettronica
SICUREZZA Protezione di cose e persone
ENERGIA Impianti elettrici e risparmio energetico
AUTOMAZIONE Motorizzazioni e controllo accessi
DOMOTICA System integrator
TELECOMUNICAZIONI Trasmissione di voce e dati
TEC. INFORMATICHE Infrastrutture e servizi IT
Dago elettronica Srl Tel. +39 0721 851005
Sede: Via Buratelli, 47 61032 Fano (PU) Italy
Filiale: Via Garibaldi, 181/A 60035 Jesi (AN) Italy
www.dago.it info@dago.it

PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Processione in mare

L'Aias in barca con la famiglia Signoretti

Pesaro, città di mare. Ecco perché da tanti anni la prima domenica di luglio si celebra la Festa del Porto. Quest'anno cinque persone dell'AIAS in carrozzella hanno potuto partecipare alla processione sull'acqua con il lancio della corona ai caduti del mare. Siamo salpati dalla Capitaneria di Porto a bordo di "Mariù", gentilmente messa a disposizione da Franco Signoretti, patron di Xanitalia. Ci siamo nello specchio d'acqua antistante il Piazzale della Libertà per attendere l'arrivo della motonave con a bordo l'arcivescovo Sandro e le autorità civili locali. Dopo una breve preghiera ed il lancio della corona, le numerose imbarcazioni presenti hanno fatto suonare le sirene. Ci siamo poi diretti verso nord, sostando davanti a Fiorenzuola di Focara. L'imbarcazione ha gettato l'ancora ed alcuni del nostro gruppo si sono tuffati per un meraviglioso bagno rinfrescante. Dopodiché ci è stato offerto un ottimo pranzo a base di pesce. Siamo rimasti a lungo a chiacchierare, rientrando nel tardo pomeriggio. Perciò l'Associazione Italiana Assistenza Spastici (AIAS) di Pesaro intende ringraziare la famiglia Signoretti per la cordiale ospitalità e la "ciurma" di Mariù per il lavoro svolto. Desideriamo ringraziare anche il ristorante "Cozza Amara" che nella stessa giornata ci ha donato una sedia job che consente alle persone con disabilità di entrare in mare. *(Anna Rita Pagnini)*

Pesaro saluta i Comboniani «Grazie dell'amore e carità»

S. Messa con l'arcivescovo Sandro Salvucci. I Missionari si trasferiranno al Centro Pastorale diocesano di Fano

Il Signore ci chiede di "alleggerirci" della preoccupazione dei mattoni e di pensare alla gente

Pesaro
DI PAOLA CAMPANINI

Tante persone hanno voluto partecipare, sabato 9 luglio, alla celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Sandro Salvucci, con la quale l'arcidiocesi di Pesaro ha salutato ufficialmente i Missionari Comboniani che si apprestano a lasciare Villa Baratoff: amici, ex alunni, benefattori, giovani del cammino GIM (giovani di impegno missionario) provenienti dalle più disparate parti d'Italia (Lombardia, Emilia, Veneto, Abruzzo, Puglia, Marche). Tutti per testimoniare quanto i Comboniani, annunciando il Vangelo e testimoniando la carità, abbiano educato - attraverso veglie, esercizi spirituali, incontri pubblici - ad aprire gli occhi, e soprattutto il cuore, al mondo.

Servizio. Certamente un velo di tristezza e di commozione era visibile nei presenti: del resto, bastava contemplare il rosso fuoco del tramonto, al di là del bosco che circonda la Villa, e poi il cielo stellato che l'aria fresca rendeva ancora più limpido, per rendersi conto di quale "paradiso" i padri stessero lasciando. Ancor più doloroso poi era ricordare gli anni in cui quel luogo era affollato da decine e decine di ragazzini della scuola media, molti dei quali avrebbero fatto il loro ingresso in seminario, diventando missionari. Ma il Superiore, padre Giorgio Padoan, ha fugato ogni sentimentalismo e ogni tentazione nostalgica e ha richiamato tutti a valutare la cosa con gli occhi del realismo e della fede: innanzitutto, i Missionari non vanno via, si trasferiscono soltanto a 12 chilometri di distanza e continueranno a svolgere il loro servizio, rimanendo proprietari di tutto il complesso rilevato nel 1940; inoltre la sede pesarese è sicuramente più bella, comoda e funzionale dell'appartamento di cui disporranno a Fano, ma "comodità e funzionalità" non sono mai stati gli obiettivi prioritari di chi ha scelto, per vocazione, la missione. Infine, non è vero che i Comboniani nel mondo sono diminuiti: sono ancora 1.550, con le 44 nuove professioni di quest'anno, di cui 38 dall'Africa e 5 dall'America Latina. La crisi di vocazioni è in effetti evidente in Italia (una sola professione), ma questo va letto in positivo, come un richiamo del Signore a cambiare, a convertirsi, a rinnovare metodi e linguaggi.

Alleggerirsi. Nel nostro vecchio continente – ha detto l'arcivescovo Salvucci – la carenza di risorse umane e finanziarie, che rende difficoltosa la gestione di strutture divenute troppo grandi e onerose, è un problema che investe tutta la Chiesa, anche italiana. Evidentemente il Signore ci chiede di "alleggerirci" della preoccupazione dei mattoni e di interessarci maggiormente delle persone. Ci invita ad essere come Lui, il buon Samaritano, che tante volte ha provato compassione per noi, "quasi morti" come quell'uomo percosso dai briganti della parabola evangelica, e ci ha affidato alla Chiesa (l'albergo), promettendo di ritornare alla fine dei tempi e di "rimborsare le spese". I Missionari sono un segno luminoso di questa vicinanza di Gesù a tutti, soprattutto a chi è più ferito. Giustamente una signora, durante la preghiera dei fedeli ha detto: "Quando guardo la croce, vedo un Comboniano: proteso verso Dio e aperto ad abbracciare il mondo".

CIARONI
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico
CIARONI
Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it

Servizi Funebri
San Pietro
Via P. Fastiggi n. 105 (PU)
www.servizifunebrisanpietro.com - servizifunebrisanpietro@gmail.com
Tel. 0721.282549 24 h su 24
Paride Serafini 329 94 39 361

Vespri d'organo
Pivetta e Giacuzzo alla chiesa del Nome di Dio

Prosegue la XVIII edizione del Festival internazionale organistico dei "Vespri d'organo a Cristo Re". Mercoledì 20 luglio la rassegna si trasferisce nella splendida chiesa barocca del Nome di Dio "*per sonar di tromba con l'organo e senza*". Protagonisti della serata saranno Elia Pivetta che suonerà l'antico e prezioso organo collocato nella chiesa e Davide Giacuzzo alla tromba. Il programma del concerto presenta un'ampia selezione di brani di Girolamo Fantini, trombettista di Ferdinando II de' Medici e autore del primo "Metodo per suonar di tromba". Oltre ai brani di Fantini, sono in programma musiche per solo organo di autori italiani del '600 come Frescobaldi, Viviani e Pasquini che hanno l'intento di mettere in luce i timbri del prezioso organo di Antonio Pace. L'ascoltatore potrà immergersi con l'udito e con la vista nello sfarzoso contesto dell'Italia della prima età barocca in cui si affermò un fortunato connubio tra strumenti, tromba e organo, che affascina ed incanta anche oggi. Il concerto avrà inizio alle 21, 15. L'ingresso è libero.
(Laura Guidelli)

Portate agli altri la luce del Vangelo che sorge come alba

Folla in riva al mare per la Santa Messa all'alba presieduta da mons. Salvucci nel ricordo del fondatore delle Piccole Ancelle

Pesaro
DI MARIA RITA TONTI

Numerosissimi fedeli si sono ritrovati all'alba sulla spiaggia delle Piccole Ancelle del Sacro per ricordare la figura del loro fondatore, il Beato Carlo Liviero. Dopo aver ammirato il 'miracolo' del sorgere del sole, alle 5.30, il Vescovo di Pesaro, monsignor Sandro Salvucci, ha presieduto la concelebrazione eucaristica.

Liviero. Carlo Liviero (1866–1932), a lungo vescovo di Città di Castello, intende la vita come un dono dell'amore di Dio. I suoi obiettivi principali sono condurre le anime a Cristo, i fanciulli, i poveri, gli operai, portare lo spirito cristiano nelle famiglie, formare i giovani con una solida educazione religiosa impartita prima di tutto in famiglia. Per realizzare questi scopi, oltre a diverse realtà sociali, dà vita ad una Congregazione di suore che si dedichino a tutte le opere di cristiana carità: le Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Apre a Pesaro un orfanotrofio ed una colonia marina (1925) per i bambini della Diocesi in difficoltà. Monsignor Liviero è attratto dal Cuore di Cristo, in quanto simbolo dell'Amore divino: al Sacro Cuore di Gesù dedica infatti tutte le sue opere. Monsignor Liviero, a causa di un incidente stradale, muore a Fano nel 1932. Muore povero come era vissuto. Viene proclamato Beato nel 2007. L'arcivescovo Salvucci nella sua omelia ha ricordato la figura di Liviero, pastore Beato nella cui esistenza si è incarnato il Vangelo di Cristo.

Annuncio. «*Il Vangelo* – ha detto Monsignor Salvucci - *è una Parola che Dio rivolge a tutti noi. In quello 'strada facendo', andate predicando, annunciando il Regno di Dio, guarendo i malati, portando con davvero solo la Buona Notizia, facendoci accanto ai bisogni dell'altro, donando quello che avete ricevuto gratuitamente. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Nella vita di ogni Santo noi vediamo questa semplicità del cuore. Oggi Dio dice a ciascuno di noi di accogliere il dono del Vangelo e di annunciarlo. Il futuro della Chiesa, del Regno di Dio è nelle mani dei sacerdoti, delle suore che ci accompagnano nella vita della fede, ma ognuno di noi in forza del Battesimo ha ricevuto questo mandato. Quotidianamente dobbiamo portare la libertà di Cristo, donare gratuitamente quello che gratuitamente abbiamo ricevuto. Se questa luce del sole che sorge ha riscaldato il mio cuore, in quale modo io posso portare questa luce agli altri? Dove tu Signore mi chiami ad essere annunciatore di speranza? Chiediamocelo. Confidiamo nella misericordia di Dio per i nostri ritardi, le nostre infedeltà. L'intercessione dei Santi e del Beato Carlo sia l'occasione per ravvivare in ciascuno di noi la chiamata alla fede che abbiamo ricevuto nel Battesimo, per rinnovare personalmente l'impegno ad essere testimoni del Vangelo di Cristo come lo è stato il Beato Carlo*».

Rinnovamento. I fedeli hanno seguito con grande attenzione e in 'religioso silenzio' le parole dell'arcivescovo, sempre semplici, alla portata di tutti ma ricche di profondità spirituale ed efficacia. La Messa è stata molto partecipata con canti animati dal Rinnovamento nello Spirito di Pesaro. Tutti i presenti hanno voluto ringraziare "don Sandro" (come preferisce essere chiamato) e le Piccole Ancelle del Sacro Cuore per l'organizzazione e per avere condiviso con i presenti il ricordo del loro fondatore. Una realtà quella delle Piccole Ancelle, molto apprezzata a Pesaro anche per il lavoro che svolgono con i più piccoli nella loro scuola.

Vallefoglia
Successo per "Notte di Note"

Successo a Vallefoglia per la giornata europea della musica, con il Gran concerto "Notte di Note" che ha visto la presenza dell'Orchestra "Incontro" dell'Istituto Comprensivo Pian del Bruscolo, del Piccolo Ensemble dell'Accademia distretto della Musica e del Corpo Bandistico "Giovanni Santi" di Colbordolo. La manifestazione, tenutasi in piazza della Repubblica a Montecchio, ha visto la partecipazione calorosa di un pubblico numeroso. La serata, iniziata con l'esecuzione all'unisono dell'Orchestra Incontro e della banda Giovanni Santi - entrambe dirette dal Maestro Claudio Sanchioni - ha proposto: Il Canto degli Italiani, l'Inno Europeo e la Marcia Vallefoglia, scritta appositamente dai Maestri Roberto Vagnini e Claudio Sanchioni e dedicata al Comune di Vallefoglia. Sono intervenuti il sindaco, Palmiro Ucchielli, e l'assessore alla cultura Mirco Calzolari illustrando la serata e il cartellone delle manifestazioni estive del Comune. La serata è proseguita con l'Ensemble del Distretto della musica del Maestro Anacleto Gambarara, con l'esecuzione di alcune canzoni del repertorio pop italiano, per continuare con l'Orchestra Incontro che ha proposto musiche tratte da celebri colonne sonore sotto la guida del Maestro Sanchioni, per finire con la banda Santi in un repertorio originale per banda e musiche anni '80 – '90 diretta dal Maestro Vagnini. Nello spirito di amicizia e collaborazione che si è instaurato, si sottolinea la sinergia fra l'Orchestra Incontro e la Banda Giovanni Santi i cui componenti si sono esibiti in vesti diverse, come allievi, ex allievi e insegnanti.
(ma.ri.to.)

ONORANZE FUNEBRI
Amigliorvita

I NOSTRI SERVIZI
- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni
- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com

FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Unitalsi

Pellegrinaggio a Collevalenza

Dal 5 al 7 agosto l'Unitalsi Fano organizza il pellegrinaggio a Collevalenza, al Santuario dell'Amore Misericordioso Beata Madre Speranza. Il programma prevede: venerdì 5 agosto partenza per Assisi e Santa Messa presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli e visita alla Porziuncola di San Francesco. A seguire pranzo, partenza per Collevalenza, arrivo e sistemazione al Santuario, Vespri, cena e Via Crucis notturna di Madre Speranza. Sabato 6 lodi, liturgia penitenziale, festa insieme, pranzo, liturgia delle Acque e del Santo Rosario, visita alla casa di Madre Speranza, Adorazione Eucaristica, cena e processione mariana in piazza. Domenica 7 luglio lodi mattutine, colazione, Santa Messa, festa insieme, pranzo, saluti e partenze. Ricordiamo che le iscrizioni scadono il 30 luglio. Per info ed iscrizioni è possibile contattare il numero 327/8554496 (anche whatsapp) o inviare una mail a unitalsifano@libero.it

Solidarte

Rotary Club Fano a favore di Caritas

"Una bella iniziativa - ha sottolineato Ettore Fusaro direttore di Caritas Diocesana - dove cultura e arte aiutano la società". Mercoledì 6 luglio, al Centro Pastorale Diocesano, la presidente del Rotary Clud Fano Sabrina Ambrosini e il segretario Massimo Bonifazi, a nome di tutto il Rotary, hanno consegnato l'assegno di 3500 euro alla Caritas Diocesana, offerte raccolte in occasione dell'iniziativa Solidarte (un'asta di quadri a scopo benefico che si è tenuta domenica 12 giugno alle nella chiesa Sant'Arcangelo organizzata dal Rotary Club Fano). "La cifra verrà utilizzata - ha spiegato Fusaro - per le iniziative di accoglienza delle popolazioni ucraine per venire incontro alle esigenze primarie e per attività di integrazione culturale". Sabrina Ambrosini ha sottolineato come Solidarte, insieme alla consegna dei defibrillatori al Comune di Fano avvenuta nei giorni scorsi, sia uno dei progetti di punta del Rotary. Una iniziativa quella di Solidarte, come ha messi in evidenza Bonifazi, che ha dato vita a una piacevole serata di solidarietà. "Questo - ha sottolineato Bonifazi - potrebbe essere un progetto pilota, in cui la solidarietà si coniuga con la cultura, che ci auguriamo possa vere continuità". Alla consegna erano presenti anche il vicario per la pastorale don Francesco Pierpaoli e il presidente della Fondazione Caritas Fano don Michele Giardini.

"Non c'è umanità senza compassione"

Celebrata la Solennità del Santo Patrono nel ricordo della tragedia avvenuta sabato 9 luglio in mare costata la vita a un papà e un figlio

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Una festa vissuta nel ricordo della tragedia che si è consumata, in mare, sabato 9 luglio: una famiglia del nostro territorio colpita da due gravissimi lutti: la morte di un padre e del suo bambino tra le onde. Ed è proprio con questo ricordo che il Vescovo Armando ha voluto iniziare la celebrazione eucaristica, domenica 10 luglio nella Basilica di San Paterniano, in occasione proprio della festa del Santo Patrono della città di Fano e della Diocesi.

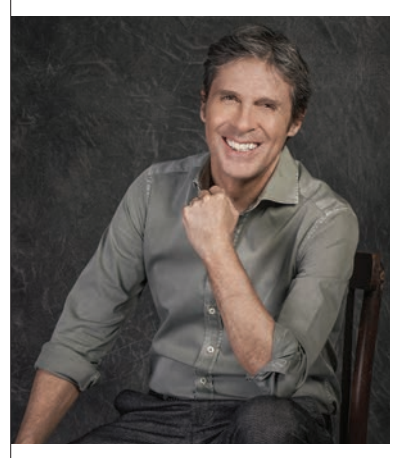
Città. "Il santo Patrono – ha sottolineato il Vescovo - difensore in giudizio, santo protettore; sostenitore benemerito. Oggi se pensiamo al patrono ci vengono in mente immagini più che rassicuranti, di protezione serena, priva di doppi fini, addirittura familiari. Dio abita nella nostra città e ci spinge a uscire incontro a lui per costruire relazioni di prossimità, per accompagnarla nella sua crescita incarnando la Parola di Dio in opere concrete. Il tema della città: ossia il vivere comune tra le persone. In una società segnata da ingiustizie e squilibri, i cristiani sono chiamati allo stesso sguardo di Dio, testimoniato in Gesù. Uno sguardo che porta ad atteggiamenti di misericordia. La misericordia crea la vicinanza più grande, che è quella dei volti. Perché la fede vuol vedere per servire e amare, non per constatare o dominare. Oggi – ha proseguito il Vescovo - viviamo in contesti frenetici e frammentati, in un tessuto sociale sempre più debole. Ciò porta gravi conseguenze anche nel modo in cui viene vissuta la città: è sempre più forte la percezione di scollamento tra la caotica e frenetica città che viviamo ogni giorno e la città "ideale", quel "tutto armoniosamente unito". E' sbagliato intendere la città come una comunità monolitica di cui sentirsi o meno partecipi. La città è invece l'insieme di comunità più piccole, intermedie tra l'intera comunità cittadina e l'individuo: comunità familiari, associative, parrocchiali, lavorative, etc. Dalle rete delle relazioni che si instaurano tra cittadini, tra cittadini e "comunità intermedie" e tra le "comunità intermedie" stesse deriva il "qualcosa in più" della città che permette che ad abitarle siano persone e non individui".

Buon samaritano. Soffermandosi poi sul Vangelo della domenica che narra la parabola del buon samaritano il Vescovo ha messo in evidenza che "non c'è umanità senza compassione e senza pietà. E tu hai un modo per verificare il rapporto con Dio, se senti pietà verso l'uomo. E' proprio per questo che il samaritano sarà sempre uno scandalo, un tormento per la mia vita". "Uno solo è questo samaritano – ha affermato il Vescovo - questo Dio che ama per primo, che ama sempre. E' Dio che si curva sull'uomo, e lo ama così com'è, e può essere un delinquente, e non gli chiede neppure i documenti. Può esser anche un suo nemico. L'amore non fa mai inchieste sui poveri. Non c'è nulla che valga per il Signore quanto un uomo. La solidarietà da sola non basta, se essa non è improntata alla relazione, all'orizzontalità, al riconoscimento e rispetto dell'altro, chiunque esso sia e qualunque cosa abbia fatto. Prendersi cura significa anche investire sull'uomo, coltivare e credere in un'umanità dove tutti hanno diritto di cittadinanza. Non si può fare solidarietà se non c'è giustizia, se si mantiene una barriera tra se e l'altro".

Il Vescovo ha ricordato la famiglia colpita da due gravissimi lutti in mare

Sindaco Barbarossa

Paese dei Balocchi 2022



Il tempo uno sconosciuto che passa e va… o un compagno di viaggio? Intuibile il tema della manifestazione dedicata ai bambini, il tempo. Questo è il file rouge che unisce le proposte dell'edizione 2022 del Paese dei Balocchi il cui onore di sindaco quest'anno spetta al cantautore e conduttore radiofonico Luca Barbarossa. L'appuntamento in presenza, dunque, si rinnova dal 18 al 21 agosto, in Piazza Bambini del Mondo, a Bellocchi di Fano.

Iniziativa

I Giovedì sotto le Stelle

Fino all'8 settembre proseguono, a Fano, i "Giovedì sotto le Stelle", iniziativa promossa dal Comune di Fano che mette al centro il diritto al gioco delle bambine e dei bambini. Articolato in dieci appuntamenti fissati per ogni giovedì d'estate, il programma punta su una contaminazione di generi che fanno del divertimento la bussola principale. Novità di quest'anno è il fatto che non c'è bisogno di prenotazione. Le famiglie, infatti, potranno portare le proprie bambine e i bambini direttamente in Piazza XX settembre. I laboratori e le iniziative, coordinati dall'agenzia Zarri Comunicazione, saranno resi noti sulla pagina Facebook di Fano Città dei bambini e delle bambine e sul sito internet cittadeibambini.comune.fano.pu.it

chattare con la tua banca? Semplice!
WhatsApp 335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci per attivare la tua chat con noi
1 Salva il numero in rubrica. Apri Whatsapp e avvia la chat
2 Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi
www.bccdifano.it/whatsapp
BCC CREDITO COOPERATIVO Fano

Solfanuccio di San Costanzo

Incontro delle famiglie del cammino “A passo di famiglia”

Venerdì 1 luglio, a Solfanuccio di San Costanzo, si è tenuto il terzo incontro delle famiglie del cammino “A passo di famiglia” organizzato in collaborazione con l’Associazione amici di Nuccio. Oltre settanta i partecipanti accolti dal parroco don Stefano Maltempi che ha guidato il momento di preghiera iniziale incentrato sulla Parola “Dico a te alzati”. Dopo una cena frugale con panino e salsiccia, le famiglie si sono lasciate interrogare dal cortometraggio “Il circo della farfalla”: la storia di un uomo che non riesce ad emergere, ad essere se stesso, a causa dei propri limiti psicologici riflesso di quelli fisici e del giudizio/pregiudizio della società in cui vive. Ognuno del non è chiamato a volare in alto come le farfalle, aiutato in questo dalla comunità. Dio Padre ci invita ad alzare lo sguardo, a superare i nostri limiti e ci dice “Alzati!”. Ognuno di noi è stupendo, irripetibile e parte essenziale del grande spettacolo della vita. Le famiglie si sono poi soffermate a condividere emozioni e riflessioni su questo importante tema auspicando di proseguire il cammino creando sempre più relazioni significative e un crescente impegno in favore dei più piccoli, degli ultimi, di chi fa più fatica a vivere. Prossimo appuntamento del cammino, domenica 31 luglio con la santa Messa all’alba in riva al mare.
(Marco Gasparini)

A Piagge le emozioni con “Velluto Blu”

Domenica 17 luglio i ragazzi e le ragazze di Quartieri Teatrali metteranno in scena “Velluto Blu”

Piagge
A CURA DELLA REDAZIONE

Un viaggio di quattro mesi (iniziato il 12 marzo scorso e diviso in 12 appuntamenti) fatto di emozioni quello che hanno vissuto i ragazzi e le ragazze di Quartieri Teatrali e che si concluderà, con la tappa finale, domenica 17 luglio, alle ore 21 al palazzetto dello sport di Piagge di Terre Roveresche con lo spettacolo teatrale “Velluto Blu”. Sarà un viaggio attraverso suoni, forme e colori per esplorare le proprie emozioni a cura di Francesco Simonetta e Teresa Lorusso con i partecipanti al Quartiere Teatrale.

Laboratorio. Un laboratorio curato da Cantieri Meticci, un collettivo di esperti provenienti da Bologna, che ha permesso ai ragazzi dai 9 ai 12 anni di poter lavorare insieme sulle emozioni e che ha dato vita a un vero e proprio spettacolo teatrale. Il teatro, infatti, da sempre è il luogo in cui ognuno può esplorare se stesso alla ricerca delle emozioni più vere e autentiche, un luogo in cui ogni ragazzo può mettere a frutto le proprie potenzialità, i propri talenti e la propria creatività.

Velluto blu. Perché questo titolo “Velluto Blu?”. “Perché – spiega Francesco di Cantieri Meticci che ha curato il progetto - una delle emozioni che vengono trattate è la gioia. Per noi la gioia è come un velluto che ti protegge, ti riscalda ti avvolge e ti fa sentire bene e protetto. Per questo in scena ci sarà anche un lungo fiume fatto di velluto blu, che unisce tutte le emozioni che affronteremo nel viaggio”.

Elisa Mascarucci. I Quartieri Teatrali è un progetto di Cantieri Meticci, un collettivo di artisti provenienti da Bologna, realizzato grazie alla Caritas Diocesana in memoria di Elisa Mascarucci, una ragazza scomparsa prematuramente che aveva a cuore l’animazione e l’educazione dei più piccoli. In Quartieri Teatrali si mescolano arti performative, drammaturgia e sperimentazione musicale. L’obiettivo è quello di fornire a tutti i partecipanti mezzi e linguaggi per esprimersi e confrontarsi creativamente come individui, ma soprattutto come collettivo intorno alle tematiche più importanti del nostro presente.

Fano
A CURA DI DAVIDE CECCHINI

San Paolo in festa tra famiglie, sport e musica

Da domenica 26 Giugno a mercoledì 29 si è festeggiata la festa del patrono della parrocchia di San Paolo Apostolo al Vallato. Dopo gli anni di pandemia finalmente si è potuto rivivere insieme una festa per tutti e di tutti. Un unico comun denominatore è stato la presentazione dei lavori e la raccolta di fondi per la Casa della Comunità Don Paolo Tonucci coi lavori di fondamenta già in work in progress.
Domenica 26 il vescovo Armando ha celebrato la Messa e sono stati presentati i lavori alla presenza delle autorità, dello staff della festa e dell’intera comunità. Alla sera si è svolta la cena con oltre 400 persone, tutto ció possibile grazie a due chef professionisti Massimo Dionigi (ristorante Il cuciniere di Fano) e Paolo Tombari (insegnante all’Alberghiero di Pesaro) che gratuitamente hanno cucinato e coordinato. Presente in piazza anche truccabimbi, animazione e un biliardino umano gonfiabile per far giocare grande e piccini. Animatore della serata direttamente da La Sai l’Ultima Il barzellettiere Bicio.
Grazie alla presenza numerosa alla cena sono stati devoluti 3.000€ per la nuova costruzione.
Lunedì 27 è stata invece la giornata dedicata allo sport e alle parrocchie vicine: alle 20.30 al Campo della Csi Delfino e con la collaborazione del CSI FANO si è svolto il triangolare di calcio a 11 tra Parrocchia San Paolo al Vallato, Santa Maria Goretti di Sant’Orso e Gran Madre di Dio di San lazzaro, che ha visto quest’ultimi portare in parrocchia il trofeo dei vincitori. Al termine è stato organizzato un terzo tempo per stare insieme con cibo e musica rock dei giovanissimi Sick Orange. Martedì 28 alle 17.30 è stata celebrata l’Unzione degli Infermi con la Messa animata della Banda città di Fano; alle 21 in piazza spettacolo per tutte le famiglie e i bambini di Mago Matteo. Mercoledì 29 ore 21 si è conclusa la festa con la Celebrazione Eucaristica del vescovo Giovanni Tonucci. Un grazie particolare va alla grande novità dell’edizione 2022: le instancabili magliette arancio dello staff (prevalentemente giovanissimi del dopo Cresima) che hanno lavorato tanto e hanno reso possibile tutta la festa.

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Presentato il libro “**Parole di Spirito**”

Il racconto di una cresimanda e la sua madrina nei giorni immediatamente precedenti alla conferma nella Fede

Nel tardo pomeriggio di venerdì 1 luglio, nel giardinetto retrostante la libreria “Equilibri”, si è svolta la presentazione del libro “Parole di Spirito”. Il racconto di una cresimanda e la sua madrina nei giorni immediatamente precedenti alla conferma nella Fede. Durante la presentazione si sono toccati tanti aspetti non solo religiosi ma anche sociali che costituiscono il presente e il futuro della nostra esistenza. Le due coautrici Catia Brunelli e Margherita Bottos hanno toccato, in modo a tratti anche commovente temi di grande attualità come la pace, l’ascolto, l’uso delle parole Giuste, la natura, la femminilità l’amore. La location, poi ha favorevolmente contribuito a creare un atmosfera suggestiva e confortevole. Il vecchio ulivo posto al centro dello spazio e la piacevole brezza che si incanalava nei viottoli del centro cittadino hanno poi contribuito a stimolare e favorire il pensiero e la riflessione. In un futuro molto prossimo speriamo possano ripetersi presentazioni così che rinfrescano il corpo l’anima e la mente magari accompagnate da qualche gustoso aperitivo della cooperativa sociale Contatto.

URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Veronica è attuale anche oggi perché rappresenta l'eterno bisogno di dare valore alla vita

Folla per Santa Veronica

Incessante pellegrinaggio di fedeli alla casa natale della grande mistica e Santa Messa pontificale dell'arcivescovo Tani

Mercatello sul Metauro
DI DON FABIO BRICCA

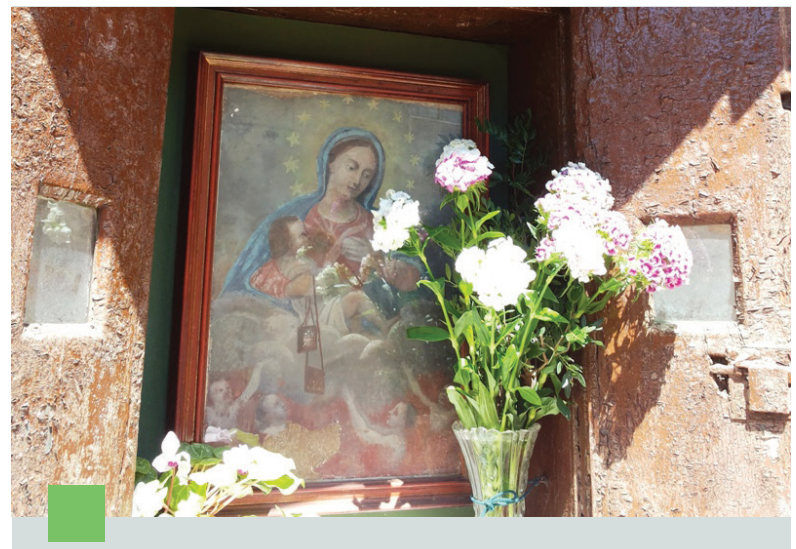
Sin dal primo mattino del 9 luglio, festa di Santa Veronica, molti fedeli hanno partecipato alle varie celebrazioni che si sono svolte sia nel santuario della Santa, nella chiesa delle monache e nella chiesa Collegiata.

Preghiera. Un incessante pellegrinaggio di fedeli per tutta la giornata ha raggiunto la casa natale della santa, tante le persone che si sono raccolte in preghiera nel suggestivo luogo dove Veronica ha vissuto l'infanzia. Stupisce come la grande mistica, vissuta tra la fine del Seicento e i primi decenni del settecento, attiri tanta gente. Santa Veronica esercita un fascino ed un'attrattiva particolare, ed è portatrice di un messaggio che è valido anche per l'uomo contemporaneo: cercare e trovare il Centro, il Tutto e il Cuore della vita.

Triduo. Veronica è stata attratta nel deserto del monastero, in una vita di solitudine e comunione con il Signore che è diventato il suo "Centro". Per molti la festa della santa è un momento di ascolto di una parola che parla al cuore. Questa parola è stata ascoltata durante il triduo tenuto da mons. Piero Pellegrini, rettore del nuovo santuario di Ca' Staccolo di Urbino, il quale ha evidenziato come Veronica si è immersa nell'amore di Cristo, ha vissuto come amata dal Signore. Lei ha corrisposto a questa vocazione realizzando in pieno la sua umanità. La sua vita è stata un'attrazione continua verso il centro dell'amore che si è manifestano nel cuore trafitto di Cristo.
Pontificale. Nella celebrazione serale tenuta nella chiesa Collegiata alla presenza di tanti fedeli, l'arcivescovo Giovanni Tani nell'omelia ha evidenziato che la vita di Santa Veronica ha avuto sin dall'infanzia un intenso rapporto con Dio. Il percorso esistenziale di Veronica, ha proseguito mons. Tani, è stato un attuare il nome stesso che da religiosa ha assunto: Veronica, cioè vera immagine. Immagine di Cristo con il quale lei si è identificata e al quale si è conformata. Il Signore è diventato per lei il desiderio del suo esistere e del suo essere, il suo "Tutto". Alcune domande l'arcivescovo ha posto nella sua omelia: "Che ruolo ha il Signore nella nostra esistenza individuale e sociale? C'è la ricerca solo della soddisfazione dei propri desideri o la ricerca di Dio come valore centrale e fondante la vita della fede?". Veronica è attuale anche oggi, ha proseguito mons. Tani, perché rappresenta l'eterno bisogno dell'uomo di dare alla propria vita un valore che superi la propria individualità e i propri egoismi.

Una lunga processione ha sfilato in notturna nelle suggestive vie di Mercatello

Processione. Dopo la celebrazione eucaristica si è composta una lunga processione che ha sfilato in notturna nelle suggestive vie di Mercatello illuminate da tante fiaccole. Le stesse vie percorse dalla Santa nella sua infanzia e giovinezza. La processione si è conclusa nella grande piazza Garibaldi e la parola conclusiva l'ha tenuta padre Marzio Calletti, che prendendo spunto dalla iconografia della Santa rappresentata con il cuore in mano, ha con forza ricordato che è necessario ritrovare il cuore della vita. È necessario superare, ha detto padre Marzio, l'attuale mentalità dell'indifferenza e disgregazione sociale dovuta a tanti fattori, necessario ripensare la vita e trovare gli elementi aggreganti e superare quelli laceranti. Il cuore è il centro e il centro della persona va recuperato, risanato e potenziato nel bene, se non si recupera il centro della vita, che è il Signore, la comunità cristiana e civile si troverà sempre più sfilacciata e disorientata.



Festa
DI GDL

Beata Vergine del Monte **Carmelo**

Sabato 16 luglio ricorre la festività della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, comunemente detta a Urbino, e non solo, Madonna del Carmine. Domenica scorsa, in anticipo sulla data, nella parrocchia di Santo Stefano di Gaifa a Canavaccio si è riaccesa la professione di fede verso la Beata Vergine del Monte Carmelo. Alle 17.30 c'è stata la recita del Santo Rosario e alle 18 la Messa celebrata da Don Luigi; è seguita la processione nelle campagne e a conclusione si è svolto un momento di convivialità. Sabato 16 alle 18 l'Arcivescovo Mons. Giovanni Tani celebrerà la Messa nella parrocchia di Calmazzo di cui la Madonna del Carmine è patrona. Nella città ducale è tradizione celebrare l'evento nell'omonima piazzetta situata nella contrada di Valbona, dove è molto sentita la devozione alla Madonna del Carmine. Alle 18.30 ci sarà la recita del Santo Rosario intercalata da musiche e canti dedicati alla Vergine. Il tutto sotto lo sguardo amorevole dell'antica edicola votiva con la Madonna del Carmelo, posta su un muro che domina la piazzetta. Come si può leggere nel volume "Protezione sulla città tutta" di Giovanni Volponi (Urbino 2015), che traccia la storia di tutte le edicole votive della città, questa maestadina è senza dubbio la più venerata, tra tutte le 37 del centro storico. È al centro di un pianoro (via del Carmine, non a caso) che da sempre è uno dei luoghi di ritrovo del quartiere, dai giochi dei bambini (pochissimi purtroppo oggi), come la campana disegnata ancora sul selciato, alle veglie serali, alle feste o rosari. Anche l'Oratorio è scomparso. L'edicola è il proseguimento di un culto più antico dovuto alla presenza, proprio dove oggi c'è la piazzetta, di un oratorio dedicato sempre alla Madonna del Carmine (almeno dal '600). Esso venne abbattuto e l'omonima congregazione soppressa (tra il '700 e l'800), così gli abitanti devoti alla Vergine del Carmelo decisero di edificare un'edicola per continuare la devozione.
È costituita da una tettoria a due falde che sormonta una nicchia rettangolare chiudibile da due ante in legno. Il quadro interno è una tela in alcuni punti consumata e certamente più volte ripresa, forse ottocentesca; non possiamo escludere neppure che provenga dall'antico oratorio. Il dipinto rappresenta una Madonna col Bambino tra le nubi; in basso quattro anime del purgatorio supplicano Maria incoronata di stelle, che con la destra regge due piccoli scapolari, simboli carmelitani, e con la sinistra porge il seno a Gesù.

Curiosità

Consigli di sobrietà e temperanza…

Mi sono divertito a scrivere per un amico alcune parti delle regole e costituzioni del seminario vescovile di Urbania dettate da Monsignor Lorenzo Parigini vescovo, nel 1836, regole che continuarono ad essere osservate fino alla chiusura del seminario (anni '60 del '900).
"Si contentino – si legge nel documento- di quello che ai seminaristi viene somministrato: minestra, carne, frutti, salumi, pesce et altro genere di cose. Abbiano ancora riguardo di non sciupare vino olio ed altro che viene loro amministrato per proprio uso e sostentamento e non mangiarlo tra loro nascostamente fuori di tavola, non essendo in alcuna necessità di ciò fare, perché oltre il pranzo e cena accordiamo e vogliamo che, in tutti i tempi si dia ad essi la colazione e la merenda; ma ricordiamo ai giovani, il non abusarne con pregiudizio della spirituale e corporale salute. Figli di un medesimo Padre abbiano ognuno e nascita e sangue e ricchezze, astenendosi sempre ciascuno dal motteggiare i compagni, dall'insultarsi con parole villane ed ingiuriose, dal chiamarli con altro nome fuori del proprio e di quello della famiglia e dal darsi l'uno all'altro del Voi e non mai affatto del tu. L'andare dappertutto con la debita compostezza, e gravità senza fare strepito e rumore con alzamento di voce, e con risa smodate, ossequiosi e civili con tutti essendo ancora i primi ad usare di rispetto, massime verso persone che incontrino per istrada, e persona che meriti distinzione e di rispetto. Si asterranno da certi strepiti eccessivi e perciò proibiamo espressamente il gioco della palla nei corridori e nei recinti del seminario ma in tempo di ricreazione soltanto, e non in tutti i tempi, potranno divertirsi con giocare alla dama vietando il giuoco delle carte. Andando poi a spasso nell'inverno, potranno giocare alla palla nell'estate, alla piastrella per bocce in istrade remote ma alla foggia di persone civili e ben educate…".
(Raimondo Rossi)

Una mostra per Federico

***"Urbino crocevia delle arti"* alla Galleria Nazionale fino al 9 ottobre**

Nella splendida reggia del Duca condottiero esposti capolavori tra cui opere di Piero della Francesca, Melozzo da Forlì, Fra Carnevale, Bramante e Santi

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

'Urbino crocevia delle arti' è la grande mostra, aperta nella Galleria Nazionale fino al 9 ottobre, evento di punta delle celebrazioni per Federico da Montefeltro nei 600 anni dalla nascita. Allestita nelle stanze del piano terra, una volta entrati si percorre una serie di ambienti in cui le luci fanno emergere dalle pareti decine di capolavori del Quattrocento. Sculture, tavole, disegni, codici miniati, medaglie, tele, bassorilievi.

Opere. Volti antichi eppure ben conosciuti, potremmo dire pop; pennellate di autori notissimi; pezzi che potrebbero reggere da soli un museo. Il dato non scontato è che tutto ciò, pur provenendo da mezzo mondo, è frutto di questo preciso luogo. Alessandro Angelini, Gabriele Fattorini e Giovanni Russo ne sono i curatori. «L'esposizione – ci racconta Russo, funzionario storico dell'arte della Galleria – era stata pensata diversi anni fa, ma ci è sembrato propizio concretizzarla in questo anno federiciano. Fulcro del percorso espositivo è Francesco di Giorgio Martini, un artista a 360 gradi: trattatista, architetto, ingegnere, pittore, scultore, medaglista, ideatore di marchingegni futuristici, abile direttore di cantieri, uomo di fiducia dei potenti, in particolare del duca urbinate». Del Martini sono giunte a noi tantissime testimonianze materiali, diverse delle quali esposte alla mostra, altre (pensiamo alle rocche sparse per il ducato) ovviamente inesponibili.

Quantità. Un allestimento 'traboccante' di opere, ricco di colori e varietà, che riproduce l'affollamento di artisti e di capolavori che riempivano il palazzo durante il ducato di Federico.
Non solo Francesco di Giorgio insomma: un crocevia delle arti capace di produrre ritratti finissimi (eccezionali i due profili del piccolo duca Guidobaldo di Signorelli e Bartolomeo della Gatta), opere allegoriche (la Musica e la Retorica dello spagnolo Berruguete dipinte per il duca e giunte da Londra), codici miniati (oggi alla biblioteca vaticana), sculture che sembrano vive (il busto della duchessa Battista Sforza di Francesco Laurana). Ne abbiamo citati alcuni, ma le opere esposte sono decine e, vedere per credere, tutte davvero straordinarie. Alcuni nomi: Piero della Francesca, Melozzo da Forlì, Fra Carnevale, Bramante, Giovanni Santi.

Bronzi. Come se questi maestri non bastassero, sono sparse nelle varie sale le opere di Francesco di Giorgio: dai trattati ai disegni (il progetto per il mausoleo di San Bernardino è una gemma), dalle sculture alle medaglie, dai dipinti ai bassorilievi bronzei. Spicca tra questi la deposizione eseguita per la chiesa di Santa Croce a Urbino (oggi a Venezia) in cui tra la folla sono ritratti il duca Federico, il figlio Guidubaldo e Ottaviano Ubaldini. Un'opera che ci ricorda il Federico mecenate anche per altre istituzioni, basti pensare alla nuova cattedrale, fatta fare anch'essa al Martini.
«Usciti dalla mostra – conclude Russo – e salendo al piano nobile, vedendo gli appartamenti da lui progettati, si completa il profilo del Martini e si visita la galleria, da un capolavoro all'altro».

Lutto

Addio al prof. Paolo Grossi

Nei giorni scorsi è scomparso a Firenze, all'età di 89 anni, il professor Paolo Grossi. Durante il suo mandato quale Presidente della Corte Costituzionale dal 2016 al 2018, l'Università di Urbino ebbe l'onore di ospitarne una Lectio Magistralis molto apprezzata in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017 che si tenne nell'Aula Magna dell'area "Paolo Volponi" il 30 novembre 2016, dal titolo "La riscoperta post-moderna della fattualità del Diritto".
L'ultima sua lezione a Firenze fu nel 2006 e lasciò definitivamente il ruolo di professore ordinario nel 2008. Insegnò anche all'Università di Siena, di Macerata e di Napoli. L'anno successivo, il 17 febbraio del 2009, l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo nominò giudice costituzionale al posto di Giovanni Maria Flick. E nel 2016, dopo le dimissioni di Alessandro Criscuolo, venne eletto all'unanimità presidente della Corte costituzionale.
Grossi è stato anche socio nazionale della Accademia dei Lincei e ha fatto parte di numerose Accademie nazionali (fra cui quella dei Georgofili e La Colombaria) ed estere. Nel 2007 ha ricevuto il Fiorino d'oro dalla città di Firenze. I funerali si sono svolti nella basilica della Santissima Annunziata a Firenze.

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Per la via delle **Mura**

1. Passeggiata. Ritornando in città volteremo il cammino a mano manca per la via delle Mura, la quale un giorno fu del passeggio e va a finire in piazza Padella. Non vedresti già questa rotonda, essendo una neviera, e affrettiamo il passo per liberarci più presto dal settore del prossimo scortichino. In questo bastione ditemi un poco che cosa vi pervade la mente essere là dentro a quella isolata acuminata, sebbene per risparmiarvi qualche sproposito vi dirò che da principio vi erano le stallacce le quali del 1592 da Francesco Maria II furono convertite in rimessa Ducale e dal 1725 l'Accademia degli Acerbi, fattovi uno sterro di due e più uomini ne fece il Teatro dall'Abbati il primo fra gli scolari del Bibiena, ma tosto infragidí.
2. Reliquia. Nella mostra aperta in Urbania dal titolo il Cardinal Bessarione Abate di Casteldurante e Federico da Montefeltro, si ricorda Il Cardinale greco che porta ai Benedettini assieme a Federico la celebre reliquia di San Cristoforo. Le sale del Palazzo Ducale hanno accolto la reliquia nel prezioso reliquiario quattrocentesco attribuito al Pollaiolo e i rari documenti dell'epoca provenienti anche dalla biblioteca Marciana di Venezia. La prolusione è avvenuta nel cortile assolato e annoiato dai soliti interventi estranei al contenuto dell'evento culturale.
3. Pasolini. "Scritti corsari", sotto questo titolo sono raccolti gli articoli di Pier Paolo Pasolini nei settimanali in un libretto popolare Edito da l'Espresso, ritrovato in seconda fila nella mia biblioteca. Un messaggio nella bottiglia potrebbe essere per un uomo qualsiasi. Il termine di giudizio risalito alla mente e stato quello di livore, adatto alla figura del corsaro, un bandito, wanted, che scorrazza senza tema di sventura, sfruttando l'irriverenza all'antico scritto, con l'ausilio della propria formazione culturale che fan riferimento alla conoscenza di documenti archetipici dei "codici". Non sono riuscito a trattenermi dalle impressioni perlomeno sfacciate.

SPECIALE LIBRI

Quest'anno l'oratorio della parrocchia di Loreto a Pesaro compie vent'anni. Per l'occasione il parroco, don Peppe (Giuseppe Fabbrini), che è anche il responsabile della Pastorale diocesana degli oratori di Pesaro, ha voluto celebrare il traguardo con un libro. Un autentico capolavoro della narrativa in chiave pedagogica ed educativa, stampato dalla Tipografia Montaccini di Pesaro e impreziosito dagli splendidi disegni realizzati da Giuliano Ferri, maestro dell'illustrazione per ragazzi. *«Giuliano Ferri ha antropomorfizzato i ragazzi protagonisti del libro* - spiega don Peppe – *in modo da omettere le loro foto, i nomi e i dettagli»*. Nella prefazione del libro, curata dalla direttrice dell'oratorio di Loreto, Micaela Ligi, si legge: *«L'oratorio viene descritto attraverso i volti, le storie, gli aneddoti di coloro che negli anni lo hanno vissuto come se fosse davvero una stanza in più di casa propria»*. Il libro verrà presentato in anteprima mercoledì 20 luglio nel campetto parrocchiale, nel corso di una serata di festa con gli oratori e le famiglie. Per l'occasione verrà proiettato anche un video realizzato da ex ragazzi dell'oratorio che nel frattempo sono cresciuti e diventati genitori, medici, insegnanti etc…

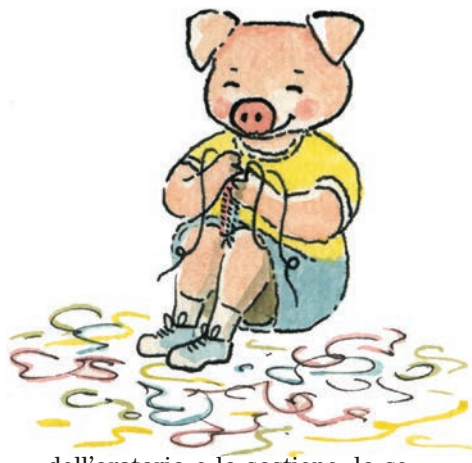
"Avanti un altro!" don Peppe racconta vent'anni di oratorio

Il libro è arricchito dai bellissimi disegni dell'illustratore Giuliano Ferri e pone al centro la disabilità

Intervista
DI ROBERTO MAZZOLI

Quest'anno l'oratorio parrocchiale di S. Maria di Loreto celebra il ventesimo compleanno. «Per l'occasione – spiega don Giuseppe Fabbrini - ho voluto regalare alla comunità un libro per rileggere attraverso il suo oratorio, questo lungo tratto di strada. *«All'inizio* – prosegue don Peppe - *eravamo un 'pugno' di persone, non più di 60 tra bambini, ragazzi, animatori e l'équipe educativa. Negli ultimi tempi (a parte questi anni di pandemia) siamo arrivati ad oltre 500 tra bambini e ragazzi e 150 fra animatori ed educatori»*.

Don Peppe come spieghi questa rinascita degli oratori diocesani in un momento di crescente scristianizzazione sociale?
Posso davvero dire che è stata la Provvidenza, che si è presentata attraverso l'intera comunità parrocchiale che crede nel valore educativo dell'oratorio e lo sostiene: lo segue, ci prega. La sfida è quella di far diventare l'oratorio uno spazio di accoglienza e dialogo, un ponte di raccordo, tra la proposta della fede quale esperienza di incontrare Cristo, tra il tempo della spensieratezza, della gioia, della leggerezza e quello dell'assunzione di responsabilità.

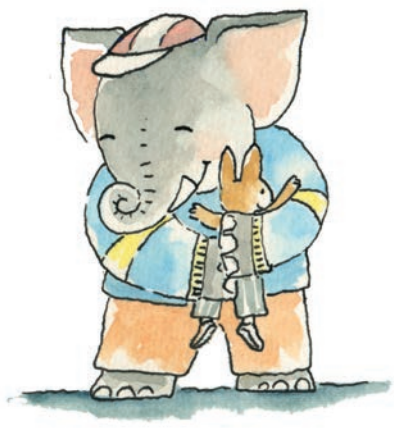


Perché hai scelto questo titolo per il tuo libro?
"Avanti un altro" è la frase che un ragazzo con disabilità dice tutte le mattine mentre entriamo in oratorio. Lui ha bisogno di punti fissi quindi il suo servizio è 'accogliere'. E poi l'oratorio è un cammino in "avanti", in crescita profetica verso il futuro; "un altro" perché dopo un bambino o un ragazzo o un giovane, se ne incontra un altro che desidera solo di essere accompagnato.

Il sottotitolo invece recita: "Come e da chi abbiamo imparato a vivere l'oratorio". Quindi, voi da dove avete imparato?
Certamente informandoci in riferimento agli oratori che la chiesa offre da secoli (Salesiani, Filippini, ecc.); in arcidiocesi seguendo i criteri che l'arcivescovo Piero Coccia ci ha offerto. Ma anche formandoci attraverso corsi nazionale, in particolare l'Università di Perugia, che offre un "Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio". Ma possiamo anche dire che sono i bambini, ragazzi e giovani e in particolare quelli con disabilità, che ci hanno insegnato a fare oratorio.

Perché questa grande attenzione alla disabilità?
Nella parrocchia di Loreto abbiamo da sempre avuto possibilità di accogliere persone con disabilità; sono state loro che ci hanno invitato a vivere l'esperienza dell'inclusione. Ma l'inclusione riguarda tutti. L'inclusione è un diritto e motiva ogni strategia atta a combattere l'esclusione. Come considerare, per esempio, che la Lingua dei Segni del sordo o il Braille del cieco non sono una 'pezza' ad una mancanza, ma qualcosa in più, una ricchezza. Allora in oratorio il sordo insegna la Lingua dei Segni e il cieco insegna il Braille. La nostra sfida è che anche un ragazzino disabile, con il suo specifico, possa diventare educatore.

Quindi questo libro può essere considerato una sorta di manuale?
Certo perché oltre alle storie narrate di questi ragazzi c'è dentro l'esperienza della direttrice, delle suore, dei progetti d'arte, degli spettacoli. Nel libro racconto tutte le vie didattiche educative che abbiamo utilizzato per una inclusione. Quindi se lo si legge in un verso questo libro è la storia narrata di questa esperienza, però dentro ci sono tutti i criteri validi per poter formare un oratorio.



Ad esempio?
Nel capitolo dal titolo "L'abbraccio" si narra il percorso oratorio/catechistico che ha portato alla Prima Comunione un bambino con disabilità. Il capitolo "Correre" racconta la vicenda di un ragazzo che è diventato un campione di corsa ma che è cresciuto in oratorio. Poi c'è "La musica", ovvero l'esperienza di una persona disabile che suona. Oppure "Scoubidou" ovvero una ragazza animatrice disabile che riesce a relazionarsi con i bambini grazie ai fili colorati. Il capitolo "Come fa?" racconta di un ragazzo cieco col quale abbiamo condiviso l'esperienza del museo tattile.

Don Peppe cos'è per te l'oratorio oggi?
È una comunità che con la sua attenzione educativa pone la persona 'al centro'. È una scelta che apre al mistero e comporta un affascinante viaggio, meglio, un pellegrinaggio verso una sorta di santuario, perché 'persona' fa rima con 'sacro'.

L'autore

Questa storia inizia con un parroco che apre le porte della propria parrocchia per accogliere bambini, ragazzi, giovani e adulti, disabili e no, permettendo di portare loro stessi con i limiti, le fragilità, le diversità dentro il progetto di oratorio offrendo così, a tutti, la possibilità di vivere l'accoglienza, la fratellanza, l'accompagnamento educativo, la gratitudine, l'attenzione verso l'altro, la speranza e non per ultima la fede. Lo scrittore, don Giuseppe Fabbrini, nasce a Pesaro il 5 luglio 1958, laureato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, è ordinato sacerdote nel 1984; nello stesso anno è nominato parroco nella parrocchia San Giovanni Bosco e nel 2001 è nominato parroco per la parrocchia S. Maria di Loreto. Il suo percorso formativo è in continuo divenire tanto che nel giugno del 2015, forte del suo legame con l'oratorio, consegue il Master in "Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'Oratorio" presso l'Università degli studi di Perugia. Dal 2008 è Direttore dell'Ufficio pastorale Oratori dell'arcidiocesi di Pesaro.

Libri

Un saggio del teologo fanese don Giovanni Frausini

È in libreria da pochi giorni l'ultima fatica editoriale del sacerdote e teologo fanese don Giovanni Frausini dal titolo: *"Contagiare di desiderio. Diaconato e riforma della Chiesa"* (EDB, Bologna 2022, Euro 15,00). Un saggio che intende affrontare il tema del diaconato basandosi sulle fonti bibliche, patristiche e liturgiche, precisando le caratteristiche di tale ministero alla luce del concilio Vaticano II. Ciò che emerge dall'analisi è un diaconato chiamato a servire là dove la Chiesa sperimenta le proprie fragilità e insufficienze, là dove c'è da riparare l'infedeltà o l'inadeguatezza. Il diaconato è il ministero che aiuta la comunità cristiana a crescere nella fedeltà al Vangelo. Un servizio "liquido" perché si adegua, più di ogni altro, alle necessità che la Chiesa vive per la sua missione. Il testo presenta in appendice due approfondimenti, uno biblico-teologico e l'altro liturgico, per chi è interessato a un'analisi più attenta delle ragioni che hanno portato l'autore alle sue conclusioni.

***

Don Giovanni Frausini è laureato in Medicina e Chirurgia con specializzazione in Psicologia, ha conseguito il dottorato all'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. Insegna all'Istituto Teologico Marchigiano e all'Istituto Teologico di Assisi. Tra le sue pubblicazioni: *"Il sacramento dell'Ordine. Dacci oggi il nostro pane degli apostoli"* (2017), *"La fabbrica dei preti. Una proposta nuova, anzi antica, per le vocazioni al ministero"* (2017) e *"La teologia dei sacramenti dell'ordine nell'iter di revisione postconciliare dei riti di ordinazione"* (2019).

I diaconi per *riparare* la Chiesa

Siamo inesperti di questo ministero ed abbiamo bisogno di tornare alle sue radici profonde, alla Scrittura e alla Tradizione della Chiesa

Intervista
A CURA DI ENRICA PAPETTI

Nonostante molti abbiano scritto sul diaconato come mai hai ritenuto di doverne scrivere anche tu?
Ho pensato di affrontare il tema del diaconato andando a cercare soprattutto nelle fonti, quelle bibliche, storiche, ed anche quelle della liturgia e del magistero attuali, mettendole anche a confronto con i principali autori di questi ultimi anni. Credo che sia molto importante oggi fare questo visto che il diaconato è tornato ad essere ministero stabile nella Chiesa solo da pochi decenni, dopo una parentesi plurisecolare. Siamo quindi inesperti di questo ministero ed abbiamo bisogno di tornare alle sue radici profonde, alla Scrittura e alla Tradizione della Chiesa.

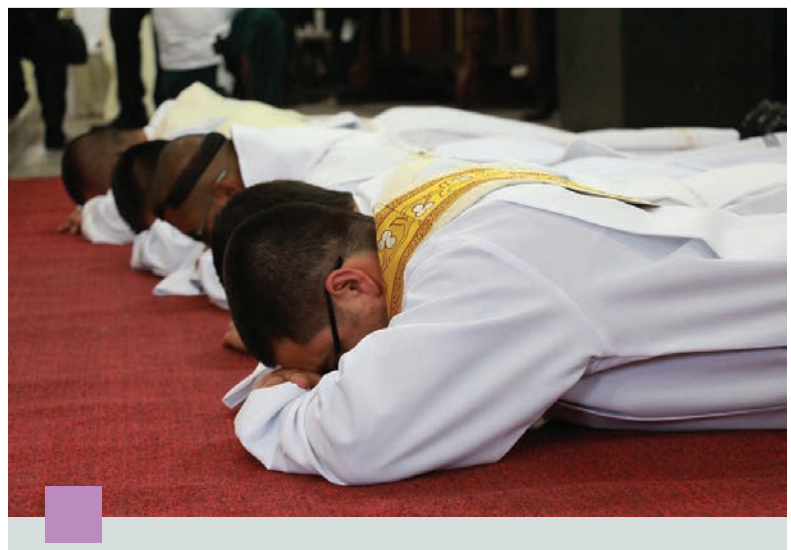
Per fare una sintesi di quello che proponi, cosa diresti?
Ciò che emerge dall'analisi che faccio è un diaconato chiamato a servire là dove la Chiesa sperimenta le proprie fragilità e insufficienze, là dove c'è da riparare l'infedeltà o l'inadeguatezza. Il diaconato è il ministero che aiuta la comunità cristiana a crescere nella fedeltà al Vangelo. Un ministero che non può essere descritto per quello "che può fare" ma per quello "di cui si pre-occupa".

Ma questo non è anche del vescovo e dei presbiteri?
Questo è in parte vero, perché tutto il ministero ordinato ha una radice diaconale. Ma quello dei diaconi si distingue da quello del vescovo e dei presbiteri perché è un servizio "liquido", si adegua, più di ogni altro, alle necessità che la Chiesa vive per la sua missione, si fa carico di quello che manca o è da riparare perché sia come Dio vuole. I diaconi sono chiamati per quello che serve ad una comunità perché sia fedele alla missione che Dio gli ha affidato. È proprio questa agilità che li distingue: il vescovo con il suo presbiterio riunisce con la predicazione la Chiesa soprattutto per l'eucarestia, garantisce l'unità della comunità sia al proprio interno che con le altre assemblee eucaristiche. Il vescovo fa unità tra la nostra Chiesa e le altre Chiese e soprattutto con la Chiesa di Roma. Questo non è compito dei diaconi: a loro spetta il compito di riparare.

Puoi spiegarti meglio?
Pensa a San Francesco che molto probabilmente era proprio diacono. In San Damiano sente il Cristo crocifisso che lo chiama per nome e gli dice «Ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». I diaconi sono i riparatori sacramentali della vita della Chiesa. Quando si accorgono che qualcosa non va, o quando il vescovo con il suo presbiterio constata un limite importante della comunità ecco che chiama i diaconi e li manda là dove serve. Perché questo significa servire: fare quello che serve. Pensa al testo degli Atti degli apostoli, capitolo 6. Quando vengono istituiti i diaconi? Quando la comunità rischia di dividersi per la insoddisfazione delle vedove di origine ellenistica. E di quali diaconi gli Atti ci parlano? Ci parlano di Stefano che affronta la prima grande crisi del rapporto tra la comunità cristiana nascente e il mondo di Israele, poi ci parla di Filippo che affronta la seconda grande crisi, il rapporto con il mondo pagano. Come vedi i diaconi sono là dove c'è una crisi, una difficoltà, qualcosa da riparare. Sono una garanzia anche per la riforma della Chiesa.

FARMACIA SAN SALVATORE

Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135



Ordine sacro
DI GIOVANNI SANTARELLI

Come **sentinelle** della comunità

Ho avuto la possibilità, in questi anni, di farmi un'idea del lavoro teologico che Giovanni Frausini ha portato avanti con i suoi corposi studi dedicati a riflettere sul sacramento dell'Ordine. Lo ha fatto mettendo sempre assieme il rispetto della grande tradizione con il profondo radicamento della teologia nella storia. L'immutabile mutato! Così sintetizzava, in un suo testo, la necessità di coniugare la permanente verità del ministero con le istanze e le caratteristiche dell'oggi. *«C'è una fisionomia essenziale del sacerdote che non muta, ma c'è anche l'esigenza di adattarsi a ogni epoca e ad ogni ambiente di vita»* si legge nel suo lavoro sul Sacramento dell'Ordine. Nel grande cambiamento d'epoca che stiamo vivendo non è facile abbinare questi elementi mantenendo il giusto equilibrio tra gli urgenti cambiamenti che la Chiesa deve non solo nella sua organizzazione interna ma anche nella sua spiritualità e la necessità di mantenersi fedele alla "giusta" tradizione. Dopo essersi soffermato, in questa prospettiva, sull'Ordo Virginum, l'ultima sua fatica l'ha voluta dedicare al diaconato. L'impostazione è sostanzialmente la stessa utilizzata per gli altri lavori e cioè una importante inquadramento teologico e sacramentale del diaconato che lo pone all'interno della "successione apostolica" al pari, ma con modalità diverse, dell'episcopato e del presbiterato, e una sua funzione fortemente legata ai bisogni del contesto. Interessante il paradigma identitario che viene affibbiato ai diaconi quali "riparatori sacramentali" della vita della Chiesa. Per il loro ministero essi sono le sentinelle della Chiesa perchè non venga mai meno la fedeltà; loro compito è quello di segnalare i problemi e immediatamente porvi rimedio. Leggendo il lavoro da laico quale sono e particolarmente attento allo sviluppo del cammino sinodale avviato dalla Chiesa italiana in cui si parla di "camminare insieme" mi sono però chiesto quale potesse essere l'utilità di un testo sul diaconato se letto solo nell'ambito di una riflessione interna al ministero dell'Ordine. In realtà il testo offre elementi di attenzione alla "Chiesa come popolo tutto sacerdotale" affiancando il sacerdozio comune al "sacerdozio ministeriale" e ribadendo l'uguale dignità dei membri del popolo di Dio. Poi va anche oltre collegando direttamente il sacerdozio di Cristo con il sacerdozio di tutto il popolo di Dio e non con la sola componente ordinata e quindi gerarchica. Dall'unico sacerdozio di Cristo – si legge nel testo – deriva il popolo sacerdotale all'interno del quale si posiziona il ministero ordinato. Si tratta di "agganci" importanti a cui però occorrerà dare seguito con riflessioni specifiche, che potrebbero nascere dai cammini di ascolto e da possibili assemblee sinodali diocesane, sulla componente "non ordinata" del popolo di Dio su cui recentemente un teologo laico come Vergottini ha suggerito di non ricorrere più al termine "laicato" per descriverla, ma alla definizione più ampia di "cristiano testimone". Un percorso su cui non solo la riflessione teologica, ma anche quella ecclesiologica e pastorale sono ai primi passi non solo per la carenza di studi, ma anche per la grande complessità che caratterizza il mondo laicale costituito da situazioni estremamente diversificate la cui dimensione identitaria prevale molto spesso sul sentirsi parte di un unico popolo. Speriamo che il processo avviato anche nella nostra Diocesi possa aiutare a colmare queste carenze.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO FANO
COMITATO PROVINCIALE PESARO URBINO

SPORT
info@ilnuovoamico.it

Provincia
Un'estate nel pallone

Non solo palla in aria, per giocare a beach volley sulla riva del mare, c'è anche tanto pallone che rotola, per giocare a calcio e calcetto, nell'estate del Comitato Provinciale CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano. Sono oltre 450 gli atleti impegnati nei 4 tornei che si sono svolti o che si stanno svolgendo in tre diversi centri sportivi della provincia. A Fossombrone, presso il circolo "Corrado Polidori, nel quartiere Montecelso, domenica 3 luglio si è concluso l'8° Memorial Marco Romani, torneo di calcio a 5 che ha visto la partecipazione di 11 squadre e organizzato per tenere viva la memoria di Marco, ragazzo divertente e solare e da tutti ben voluto nella comunità forsempronese, strappato troppo presto dall'affetto dei suoi cari. A Pesaro, al Centro Sportivo Lungo Foglia, è in corso di svolgimento il 1° Trofeo Città di Pesaro, torneo di calcio a 5 in cui si daranno battaglia fino alla fine di luglio 8 squadre. Nell'impianto sportivo di Tre Ponti di Fano, quartier generale dell'attività calcistica del comitato fanese, fino ai primi di agosto si disputeranno due tornei, uno di calcio a 5 con 10 squadre iscritte, e uno di calcio a 8, con ben 14 formazioni al via. Prima delle meritate ferie agostane c'è dunque modo per i tanti appassionati del mondo pallonaro di divertirsi ulteriormente e di ritrovarsi nel segno dell'amicizia e del rispetto, valori da sempre perseguiti nelle attività CSI.

Attività locale
Enoteca Biagioli campione nel calcio A8

E' la manifestazione più longeva e partecipata tra quelle proposte dal CSI di Fano e quest'anno la 32^ edizione del Campionato Provinciale CSI di Calcio a 8 – 25° Trofeo Prodi Sport – 15° Memorial Vittorio Del Curto è stata vinta dalla squadra Enoteca Biagioli (nella foto), che in una combattuta finale ha avuto la meglio per 2-1 su #Da Enry si mangia Calcinelli. Le reti dei campioni bianco-azzurri sono state realizzate da Tommaso Ordonselli e Alessandro Riminucci, per gli sconfitti è stato Matteo Ceramicoli a mettere a segno il gol della bandiera. La finale si è disputata sabato 18 giugno a Tre Ponti e al termine si sono svolte le premiazioni e oltre alle squadre sono state assegnati premi individuali ai migliori giocatori del torneo in varie specialità. Grande è l'impegno organizzativo del comitato fanese per riproporre ogni anno una manifestazione che ormai può essere definita storica e notevole è, alla fine, anche la soddisfazione per la sempre perfetta riuscita di questo evento. Appuntamento per tutti gli appassionati calciofili alla prossima edizione.

Il punto
DI FRANCESCO IACUCCI*

Ius scholae il Csi dice sì

Il Presidente Nazionale Csi Vittorio Bosio prende apertamente posizione e lancia l'associazione verso l'apertura alla cittadinanza dei giovani immigrati

Uno dei temi più discussi del momento in Italia e più divisivi nel sempre più frastagliato mondo politico nazionale è la questione del cosiddetto "ius scholae", cioè della concessione della cittadinanza italiana ai figli di immigrati dopo la conclusione di un percorso di studi nelle nostre scuole. La questione vede gli schieramenti politici nettamente divisi tra favorevoli e contrari, con possibili ripercussioni anche sulla vita stessa del governo Draghi. Il Presidente Nazionale del CSI Vittorio Bosio ha preso apertamente posizione sull'argomento con una nota accorata, che diventa quasi un appello all'apertura accogliente di questi giovani. Lasciamo quindi spazio alle sue parole.

Cittadinanza. Quando mi avvicino ad un impianto sportivo per osservare una delle tante manifestazioni giovanili del CSI, mi emoziono nel vedere tanti bambini divertirsi insieme. Li vedo correre, ridere, scherzare, tutti uguali tra di loro, eppure tutti così diversi per la società italiana. Perché alcuni di loro sono cittadini italiani e altri, pur parlando la stessa lingua, giocando nella stessa squadra, andando alla stessa scuola, non possono esserlo. Eppure più li guardo insieme e più mi convinco che tra di loro non esistono cittadini italiani e cittadini stranieri, che sembrano più convenzioni per noi adulti, ma esiste solo sentirsi compagni, fare squadra, sentirsi uguali senza confini e senza barriere. Con la riflessione sullo "Ius Scholae" siamo di fronte ad una occasione straordinaria, epocale, di fare la cosa giusta. La norma che probabilmente lo Stato italiano si darà in questo caso non può essere il frutto di una contrapposizione tra presunti buoni e presunti cattivi, ma dovrebbe essere l'espressione più alta della politica che si compatta per guardare l'orizzonte di tutti e per costruire una società più giusta dove accoglienza non sia successivamente ghettizzazione o sfruttamento ma condivisione di un modo di vivere come Cristo ci ha insegnato.

Sogno. Guardo i bambini che giocano insieme, inconsciamente consapevoli che la diversità fra le persone di questa Terra non esiste. E se esiste è una ricchezza immensa perché ognuno di noi ha qualcosa da donare alla società in cui vive. Li guardo e sogno che la politica sappia creare un luogo dove questo tema venga affrontato senza dover valutare l'impatto sui voti dei cittadini, ma potendosi permettere di offrire alla comunità civile un grande, prezioso, indispensabile passo avanti nella condivisione dei diritti. E siccome l'esperienza nella vita mi ha insegnato molto, sogno che in questo lavoro, nella costruzione di una norma veramente degna dell'Italia, siano coinvolti anche i sindaci dei nostri paesi e delle nostre città. .

(Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)*

Tipografica Sonciniana S.r.l.
• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers
Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

il NUOVO AMICO
Settimanale di informazione Fondato nel 1903
Diocesi di Pesaro Fano Urbino

PENNA LIBERA TUTTI

Anno IX
Numero 02 del 17 luglio 2022

Redazione della Casa Circondariale di Villa Fastiggi - Strada di Fontesecco 88 - 61122 Pesaro (PU)
CONTATTI: info@ilnuovoamico.it - Tel. 0721/64052 Fax 0721/69453 - www.facebook.com/pennaliberatutti/

Benvenuti a teatro

Da anni, il carcere di Villa Fastiggi, fa dell'attività teatrale uno dei punti di forza del percorso rieducativo e di reinserimento sociale. Nelle scorse settimane due esperienze teatrali "autogestite" hanno visto saliere sul palco i detenuti comuni con lo spettacolo "Camera Pardiso" e i detenuti della terza sezione (sex offender) con "La porta del sorriso". In entrambi i casi si è trattato di un momento particolarmente riuscito che ha saputo emozionare il pubblico e gli aspiranti attori.

Camera Paradiso

Nella sala multiuso della nostra Casa Circondariale è stato presentato il musical "Camera Paradiso", spettacolo concepito, ideato ed eseguito dai detenuti comuni del carcere di Villa Fastiggi. Da un'idea di coesione cristiana nata dal cappellano padre Francesco nel corso del catechismo del giovedì, i ragazzi sono riusciti a realizzare uno show che ha coinvolto e reso partecipe il pubblico presente. Sul piano poi della cosiddetta "rieducazione", questo esperimento è risultato vincente. Il testo che legava assoli dialettici a canzoni, ha fatto immedesimare nel giusto clima chi era nella sala. Sentimentalmente ed emotivamente tutti ci siamo sentiti sul palco che veniva calpestato da protagonisti non professionisti. L'unità di accordare le voci di un coro ad una band di musicisti incontrati per caso, ha esaltato l'atmosfera che veniva evidenziata da una scenografia veramente strepitosa. Simili, anche se non uguali, tutti si sono messi in gioco dando più del massimo. L'abbraccio, dopo applausi meritati e sentiti, ha espresso ciò che tutti speriamo e vorremmo, un qualcosa che rilanci le persone riportandole dopo l'errore, in società. "Tutto è possibile" se si hanno le opportunità giuste abbinate alla volontà individuale. Che questo tutto sia d'insegnamento e che segua tutti. interpreti, spettatori e detenuti rimasti in sezione quando il sole tornerà ad essere intero e non più a scacchi. Complimenti ancora a tutti, sentiti e sinceri, ed ora avanti il prossimo.

La porta del sorriso

Nell'aula multiuso della Casa Circondariale di Villa Fastiggi si è tenuto l'evento teatrale della compagnia autogestita "Controvento" composta dai detenuti della terza sezione. Spettacolo basato sulla comicità goliardica riportando "barzellette" in scene teatrali. Un'ora d'intrattenimento per estraniarsi e godersi il momento come in un teatro qualsiasi. La capacità degli attori ha creato veri e propri attimi di ilarità generale. Anche i responsabili della direzione carceraria hanno percepito il momento coinvolgendosi in risate ed applausi. Applausi che il numeroso pubblico presente ha elargito alle battute dei protagonisti. Sono occorse ben due rappresentazioni per accontentare tutti gli intervenuti. L'essere riusciti ad unire le diverse "tipologie" dei detenuti è stato il risultato più importante, senza barriere concettuali. La riuscita de "La porta del sorriso", è stata l'accurata ricerca ed elaborazione, in maniera educata, di ironici sketch cabarettistici. I sei attori non professionisti hanno costruito i loro personaggi e ci si sono immedesimati, dando vita a battute fuori copione piene di comicità individuale. Bravi. La compagnia "Controvento" ha ancora una volta navigato tra le varie forme drammaturgiche ottenendo lusinghieri riscontri. Il nostro augurio è che possa continuare a scoprirne di ulteriori, sempre con ugual impegno e voglia di divertirsi divertendo. ".

Marco D'Angelo

Lo spacco

Oltre alle esperienze di teatro "autogestito", da diversi anni nel carcere di Villa Fastiggi opera l'Associazione Culturale Teatro Aenigma che nel 2002 ha attivato un laboratorio dal titolo "La Comunicazione teatrale". Da allora quasi cinquecento persone recluse hanno partecipato alle diverse attività promosse. L'obiettivo principale è stato quello di stimolare la creatività, permettendo ai singoli partecipanti di rappresentarsi e prendere coscienza dei propri mezzi espressivi e comunicativi. Non secondariamente, a livello più specificatamente teatrale, attraverso la costituzione di una vera e propria Compagnia teatrale denominata "Lo Spacco", con la direzione artistica di Vito Minoia, Romina Mascioli, Mariano Dolci, Paolo Polverini sono stati numerosi gli allestimenti. Dal 2003, il progetto ha coinvolto ogni anno una classe della Scuola secondaria inferiore dell'Istituto Comprensivo Statale "Galilei" di Villa Fastiggi con felici elaborazioni creative intrecciatesi con quelle attuate in carcere. Numerosi i premi ricevuti nel corso degli anni. Ma il premio più grande è senza dubbio il recupero di tante persone sul palcoscenico della vita reale.

La strada dell'energia eolica

Mi preme trattare in questo articolo il tema del sempre più crescente fabbisogno di energia elettrica, sia a livello nazionale che mondiale e di questa nuova tecnologica che, fusa ad arcaiche invenzioni, ha dato luogo a questi aerogeneratori. A mio avviso, anche per approccio diretto, saranno il futuro energetico insieme ad altre tecnologie più o meno conosciute o utilizzate. Ad oggi possiamo constatare in prima persona l'importanza che l'energia elettrica ricopre giornalmente per ognuno di noi. La nostra è una precaria dipendenza in quanto dipendiamo molto da terzi sia per la produzione che per le scorte e gli eventi catastrofici degli ultimi anni lo dimostrano in maniera alquanto evidente: guerre, pandemie etc… hanno in poco tempo mostrato tutta la nostra fragilità.
Attualmente abbiamo molte tecnologie con cui cerchiamo di sopperire al nostro fabbisogno energetico: geotermico, fotovoltaico, biomasse, anche se a mio parere malgestite e in alcuni casi troppi senza cognizione di causa/effetto sull'ambiente in cui vengono installate o alla tipologia di impianto da usare. L'evoluzione tecnologia e l'innovazione hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell'energia eolica fino ad arrivare ai moderni aerogeneratori. In base ai dati del report 2019 dell'International Renewable Energy Agency (Irena), l'energia del vento è attualmente la seconda tipologia di energia rinnovabile per produzione nel mondo (564 GW complessivi di capacità installata) ed è in continua crescita. L'eolico fornisce circa il 5% della produzione elettrica mondiale. Un dato quasi raddoppiato nel corso degli ultimi 10 anni. L'eolico appresenta una delle risorse più adatte alla definizione di impianti e sistemi di accumulo e produzione di ultima generazione a livello nazionale, industriale e soprattutto civile. I sistemi mini e micro eolico a livello domestico sono facilmente accessibili come costi e processi di installazione a differenza di altri sistemi. L'attenzione nei confronti delle fonti di energia rinnovabile ha spinto l'Unione Europea e gli stati membri a stilare piani di incentivazione statale utili a diffondere l'utilizzo di sistemi eolici su scala ridotta. Spero che nel breve tempo venga promossa e spinta questa tecnologia affinché possa prendere piede specialmente nel settore privato, liberando così molte famiglie dalla morsa di fornitori terzi e infine che l'organo competente dello Stato, snellisca la parte burocratica, per quanto riguarda permessi e parametri di installazione fino a livello comunale, iter che, come si sa, in Italia, sono infiniti. Gli italiani si avvierebbero così verso una nuova era non solo digitale ma anche ecosostenibile così da essere da esempio anche per altre nazioni.

Gioventù

Dov'è la fonte dove abbeverarmi per tornare più inesperto? Coriaceo a questa vita. Testardo nel viverla. Imparo ogni momento quale sia la verità. Cresco nelle illusioni. Divento grande nelle speranze. Lottatore integerrimo nelle mie ragioni. Fiducia e amicizia sono ferite aperte. Amore… cicatrice irremovibile. Assaporare la stupidità è gioco fantastico mischiandomi agli altri di reale iniquità. Non sono padrone della mia fine. Sono solo decisore dei miei sogni, dei miei errori. Vasi rotti, ne è piena di cocci la mia esistenza. Il sole scalda la serenità della mia anima, sola, come allora, compagna di mille soldatini.

Marco D'Angelo

Il bacio della vita

Non abbandono l'opera mia, osservo, nelle urla dei bambini, pettinare bambole, giocare al soldato, chi progetta nella luna. Dove si cresce non si deve morire. Come puoi vedere non c'è lealtà, inermi, schivando pioggia di piombo, grappoli sovrani. In virile leggiadria, varco nel volo di una lucciola, dagli alterni lampeggii, chiudendo porte alla morte. l'orizzonte è raggiunto, in cui rovesci, culli tra lenzuola accolte, nel rilasso dell'abbraccio l'adagio al grembo farne luce. Un'insaputa impollinazione, linfa tremula trae via, dalla poca lingeria che riveste, dal rovente nettare seducente. Nei cinguettii annunci risvegli, poni mani al nido pronunciato, scorri abbozzi di stiracchi e accarezzi il viso. Nelle acque gridi l'affanno, dalle grandi labbra regali il sorriso, concedendone alle piccole il bacio della vita.

Mirco Extreme

Il vento addosso

Sei un ricordo indelebile in cuor mio. Il vento addosso ci accomunava. I nostri cuori battevano a ritmo, lasciando viaggiare le nostre emozioni.
Ci hanno divisi in nostro disaccordo, ci hanno strappato al nostro volere. La lontananza fa di noi due anime fedeli ma separate.
Impossibile dimenticare l'odore tuo, improbabile l'idea di non riaverti. Quanto difficile non pensarti. Tanti tramonti passeranno, ma arriverà quel sorgere del sole che riunirà le nostre esistenze.
A presto mia … moto!

Nino

I RIMEDI DI NONNA GIULIA

CONSIGLI DAL CARCERE DI VILLA FASTIGGI - PESARO

SOFFRITTO SEMPRE A PORTATA DI MANO
Se avete abbondanza di ingredienti per un bel soffritto non aspettate che si rovinino, affettate bene cipolla, carota e sedano poi divideteli in parti necessarie per il vostro soffritto abituale, metteteli in sacchetti di nylon oppure arrotolati nella pellicola trasparente, poi nel surgelatore. Quando vi servirà il soffritto non dovrete nemmeno aspettare che scongeli, prendete il contenuto del sacchetto e mettetelo nell'olio per il soffritto.

ACETO ED ACQUA CONTRO IL MAL DI TESTA
Per calmare il mal di testa mettete a bollire una tazza di aceto ed una di acqua, non appena avrà alzato il bollore, versatelo in un catino e poi aspiratene i vapori a mo' di aerosol. Una volta freddo, con lo stesso liquido, potete anche bagnarvi le tempie, la fronte, sotto la gola e dietro il collo.

BISCOTTI DI BRIOCHE
Se vi avanzano delle brioche del giorno prima, invece di buttarle, tagliatele a fette di circa mezzo centimetro, poi spennellatele con del latte e poi nel forno a 180° per 10 minuti. Avrete degli ottimi biscotti.

UNA MAIONESE PERFETTA
Per fare una maionese perfetta non bisogna mai utilizzare uova ed olio che siano stati in frigo. Usate una piccola ciotola tiepida poi versate i tuorli ed aggiungete il sale, cominciate a mescolare bene fino a quando i tuorli non siano diventati cremosi adesso potete cominciare ad aggiungere l'olio a filo sempre mescolando nello stesso verso. Il limone si aggiunge alla fine.

OLIO E LIMONE PER RINFORZARE LE UNGHIE
Versate in una ciotola olio di oliva e succo di limone in parti uguali, sbattete bene gli ingredienti e poi immergete le mani e lasciatele in ammollo per 10 minuti circa. Si può ripetere più volte a settimana, meglio se di sera prima di coricarsi, riavrete delle bellissime unghie.

PENNA LIBERA TUTTI

Mamme detenute e bambini

La testimonianza di una casa famiglia Apg23 che sta facendo accoglienza

A fine maggio la Camera dei deputati ha approvato una proposta di legge volta ad ampliare la tutela dei figli minori di genitori soggetti a una misura detentiva, attraverso l'esclusione del ricorso al carcere e la valorizzazione dei cosiddetti Icam, Istituti a custodia attenuata per detenute madri. Il provvedimento deve ora avere il via libera definitivo al Senato. La Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23), presente anche a Pesaro e nella nostra provincia, è da anni impegnata a denunciare la presenza in carcere di "bimbi reclusi" con le loro madri e a promuovere pene alternative alla detenzione per mamme e bambini. L'approvazione della proposta di legge alla Camera, aveva commentato il presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo Ramonda, "è un primo passo fondamentale perché viene riconosciuta la dignità del bambino, che insieme alla sua mamma, che evidentemente ha compiuto dei reati, possa rimanere nel legame di relazione madre-figlio, ma al di fuori della struttura carceraria, accompagnato in un percorso di accoglienza nelle case famiglia o nelle comunità che hanno anche la competenza di sostenere un processo educativo della mamma nei confronti del bambino". Per questo abbiamo raccolto la testimonianza di Maria Rossi (nome di fantasia, per tutelare le persone che accoglie) che proprio a fine maggio ha riaperto le porte della sua casa famiglia, appartenente alla Comunità Papa Giovanni XXIII, a una mamma detenuta con un bimbo, dopo una prima esperienza alcuni anni fa.

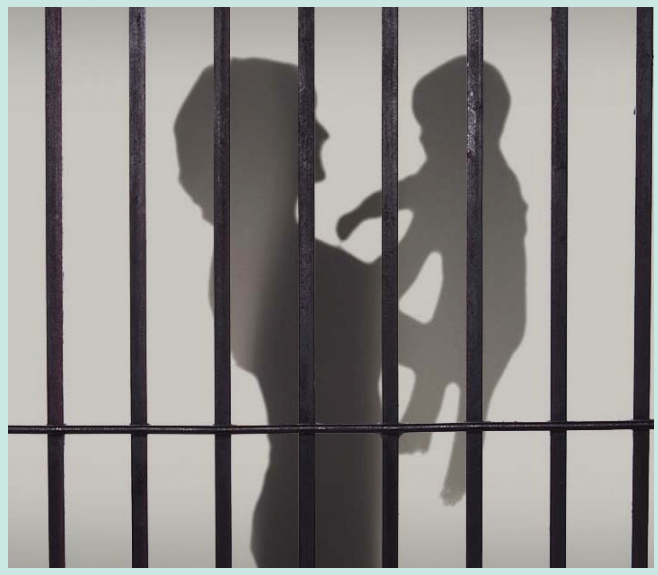
Vicenda. "La nostra famiglia è composta da noi genitori, quattro figli, tre naturali e uno in affido, e un'anziana disabile - racconta Maria Rossi – e già sette/otto anni fa abbiamo accolto una donna da un carcere, dove aveva scoperto di essere incinta. La donna soffriva di crisi epilettiche e ci è stata segnalata, così noi come Comunità ci siamo adoperati per accoglierla. È uscita dal carcere un mese prima del parto ed è stata ospitata dapprima in una comunità per adulti, per tre/quattro mesi. Da noi madre e figlio sono stati due anni. È stata un'esperienza molto bella. Ci ha detto di essere innocente e che era stata incastrata, come in realtà affermano tutti quelli che stanno in carcere, ma forse era vero: era una persona colta e capace di relazionarsi con gli altri, discreta, dava una mano in casa, disponibile con la signora anziana disabile e affidabile. Il bambino era meraviglioso e in quel periodo avevo una bimba in affido della stessa età: sono cresciuti come fratelli, erano i più piccoli di casa". Maria ci tiene a evidenziare: "Questo bimbo ha vissuto in un contesto familiare piuttosto che in un carcere e la mamma, agli arresti domiciliari, pur dovendo seguire tutte le sue prescrizioni, è riuscita a curarsi. Educativamente era una brava mamma e non solo con il suo: anche rispetto ai miei figli sapeva porsi in forma educativa. Siamo restati in contatto per un po' di tempo, l'anno scorso ci ha mandato le ultime foto del bambino".

Lezione. Secondo Rossi, "da questa esperienza si può trarre la lezione che è giusto che le persone scontino la loro pena, ma è controproducente lasciarle in carcere in condizioni precarie, dove possono accumulare più rabbia. Nell'esperienza in casa famiglia, con tutte le giuste limitazioni del caso, c'è la possibilità di guardare con più serenità alla propria vita e ai propri errori, di dare una mano ripagando il proprio debito e spendendosi per aiutare gli altri, in un rapporto di mutuo aiuto, di essere privati della libertà sì, ma in una forma accettabile, senza accumulare frustrazione". Maria non si nasconde: "L'accoglienza è sempre faticosa, ma ne vale la pena, questo ci ha spinto come famiglia ad aprirci".

Famiglia. Dopo questa prima esperienza la famiglia Rossi, a fine maggio, proprio mentre la Camera approvava la proposta di legge "Tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", ha aperto di nuovo le sue porte a una donna, questa volta con un figlio di due anni. "A più riprese, ha già scontato tredici anni di carcere. Ha una storia molto difficile alle spalle, con tanta sofferenza vissuta sulla sua pelle sin da giovanissima, anche per la violenza subita. Il bambino è nato in un periodo in cui non era in carcere e per un periodo è stato affidato a una parente. Poi la signora ha chiesto il ricongiungimento con il figlio ed è stata trasferita in un Icam". Maria si confida: "Quando è arrivata da noi, l'impatto non è stato semplicissimo perché faceva confronti tra la casa famiglia e l'Icam, dove ci sono spazi, come la saletta giochi, e tempi pensati proprio per i piccoli, ma io le ho spiegato che qui il bambino crescerà in una famiglia dove le persone cercano di volersi bene. E i giochi per il bambino non sono in una saletta apposita, è vero, ma nella stessa stanza che condivide con il figlio. Poi man mano si è aperta e ha raccontato che di sua stessa iniziativa non andava in questa saletta giochi perché spesso le mamme litigavano tra loro". Qui, ribadisce Rossi, "invece c'è la possibilità di crescere un figlio, che non ha alcuna colpa, in un contesto familiare e tutelante. Il bimbo può andare al mare o a far la spesa, avere una vita normale". Ora, conclude Maria, "la donna cerca di relazionarsi con noi, dare una mano, per esempio se non ci sono in casa prepara il pranzo, mi aiuta a pulire. È una mamma adeguata e rispettosa nei confronti del figlio". Sarà un'accoglienza breve, perché finirà presto di scontare la pena, ma che offre la possibilità "di assaporare una vita normale, serena".

LA RIFLESSIONE

Legge = Giustizia?



Tutti noi esseri umani siamo soggetti a regole che ci vengono impartite sin dall'infanzia per integrarci nella società, per instaurare rapporti e per non farci incorrere in situazioni più che spiacevoli. Crescendo ognuno di noi sviluppa una propria coscienza individuale ed è a quel punto che iniziamo a porci alcune domande. Che fare quando le regole della società sono in netto contrasto con il nostro io? Con quelle regole personali che ognuno ha sviluppato a seconda del proprio vissuto? Non vorrei fare discorsi astratti quindi ho deciso – non con poche esitazioni – di raccontare una situazione vissuta in prima persona. La legge mi aveva indicato (anzi il termine giusto è imposto) di non vedere né sentire il mio Leoncino, mio figlio, nonostante lui fosse a pochi minuti da me che sono la sua mamma. Mi trovavo ai domiciliari e mi ero illusa che quella vicinanza fisica potesse diventare in breve un vero riavvicinamento. Ho lottato con i mezzi legali che avevo a disposizione senza avere alcun risultato e senza alcuno spiraglio. Ogni giorno sentivo la distanza abissale tra legge e giustizia quando invece avrei dovuto trovare nel "sistema" un punto di riferimento e la strada da seguire. La consapevolezza di tutta questa situazione estremamente innaturale e crudele mi fece molto male. Mi sentivo impotente, sola e incapace di far valere i miei diritti ma non fu questo a gettarmi nel baratro. Il buio fu vedere i miei errori pesare su mio figlio e sul suo sacrosanto diritto di avere sua madre. Premetto che non sono una santa e nel mio passato ho infranto varie leggi ma niente a che vedere col mio bambino. L'evoluzione del mio stato d'animo fu repentina, passai dal dolore alla rassegnazione che si trasformò in rabbia. Quella rabbia che ti acceca, che non ti permette più di ragionare e che avvia un meccanismo di autodistruzione che alla fine mi ha riportato in carcere. Ero libera ma come un uccellino a cui viene aperta la gabbia e che non può più volare perché gli sono state tagliate le ali.

Sara

Il treno

Un giorno sono salito su un treno pieno di perché. La disperazione riempiva tutto intorno a me. Viaggiatori a cui sfugge il domani, un domani pieno di perché. IO sono osservatore della mia vita, ma sul treno sono altri che la gestiscono per me. Tutti decidono come viaggiare. Vari i metodi per vivere il percorso: disinteressarsi della propria vita ed aspettare che si giunga a destinazione non capendo nulla di sé, oppure, come ho fatto IO, soffermarsi sulle varie soste che il treno incontra. L'analisi del capire me stesso è a buon punto, ma ancora la diagnosi finale è lontana. Ritrovarmi di fronte ai muri, che la vita riserva, mi ha insegnato a prendere sempre il coraggio per andare avanti. Mai mi sarei aspettato ed immaginato di poter incontrare sullo stesso treno "la ragazza dagli occhi di sole". Un semplice sguardo mi è bastato per vedere in lei la differenza dagli altri; in un momento ho trovato il mio perché: il perché di voler superare i miei limiti, provando ad essere migliore, provando ad essere il migliore per lei. Lei è la fonte della mia speranza per il domani, mai più potrà passare un altro treno con lo stesso carico d'intensità quale ha lei. Quando questo treno si fermerà alla mia stazione, scenderò ed attenderò che anche TU scenda da questo treno: "ragazza dagli occhi di sole".

Giuseppe Di Lorenzo

Il disagio nel sistema della detenzione

Il "tempo" fa da filo conduttore alla VI Relazione annuale al Parlamento del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (Gnpl), presentata il mese scorso nella Sala capitolare del Senato, alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, della presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, delle ministre della Giustizia e dell'Interno, rispettivamente Marta Cartabia e Luciana Lamorgese. Il Garante nazionale, Mauro Palma, sviluppando, nella Relazione, le analisi del presente e le richieste per il futuro a partire dal filo conduttore del tempo, dei suoi mutamenti per chi è ristretto in questi luoghi chiusi, delle sue attese spesso troppo lunghe e che spesso non sono considerati da chi ha la responsabilità decisionale sulle persone e il loro ritorno alla libertà, ha evidenziato la necessità che sia garantita "la tutela della dignità di ogni persona e la tutela della sua integrità fisica e psichica". La Relazione fotografa il carcere dopo la pandemia, partendo dalla difficoltà che si è vissuta e si vive in tutti questi contesti, dove la normalità non è ancora tornata. "Delle 54.786 persone registrate (a cui corrispondono 53.793 persone effettivamente presenti) e delle 38.897 che sono in esecuzione penale - essendo le altre prive di una sanzione definitiva -, ben 1.319 sono in carcere per esecuzione di una sentenza di condanna a meno di un anno e altre 2.473 per una condanna da uno a due anni". Il Garante ha sottolineato la positività della Commissione presieduta da Marco Ruotolo, che ha indicato per il carcere azioni da compiere sul piano amministrativo e regolamentare, e ne ha richiesto una rapida attuazione. Ma, l'anno di riferimento della Relazione - 2021 - parla delle indagini e dell'avvio dei processi per quegli episodi denunciati e spesso documentati. Le violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere sono riprese nella Relazione proprio per l'incidenza che in questo caso ha avuto il tempo e l'immediatezza degli interventi di accertamento. Così come simmetricamente ha censurato la dilatazione del tempo nel caso di Torino in cui l'udienza è stata fissata nel luglio 2023. Palma ha anche segnalato che c'è "un disagio molto presente nel sistema di detenzione adulta: i numeri dei gesti autolesionistici e soprattutto dei suicidi - 29 a oggi a cui si aggiungono 17 decessi per cause da accertare -, l'età e la fragilità, spesso già nota, degli autori di tali definitivi gesti sono un monito; ci interrogano non per attribuire colpe, ma per la doverosa riflessione su cosa apprendere per il futuro da queste imperscrutabili decisioni soggettive, cosa imparare per diminuire il rischio del loro ripetersi. Come leggere l'intrinseca fragilità che ci comunicano". Rispetto all'ergastolo ostativo, ha ricordato il Garante, il Parlamento ha meno di cinque mesi di tempo per dare definizione legislativa al riassetto dell'impianto normativo delle preclusioni automatiche all'accesso ai benefici penitenziari e alla liberazione condizionale, prescritto dalla nota ordinanza della Corte costituzionale.

La cultura ti salva la vita

Pesaro 2024
Capitale italiana della cultura

Qiualche tempo fa il Ministro Dario Franceschini ha annunciato la vittoria di Pesaro come "Capitale Italiana della Cultura 2024". In sintesi la motivazione è che Pesaro offre al paese un'eccellente candidatura basata su un progetto che va a valorizzare un territorio già di per sé ricco di storia, preziosità paesaggistiche e ambientali. Sicuramente un risultato eccellente che, se sfruttato bene, potrà innescare un ritorno economico per tutta la regione Marche. Pensare che ho sempre sentito dire che con la cultura non si mangia! Considerando che anche il luogo dove attualmente dimoro fa parte della città di Pesaro, probabilmente rientra nella preziosità territoriale e paesaggistica anche il carcere di Villa Fastiggi. il contenitore in cemento armato non ha nulla di particolare, mentre le anime che vivono al suo interno, sono piene di "cultura urbana", ovvero quella cultura che ti porta ad arrangiarti e a doverti reinventare ogni due per tre, per andare avanti e sfuggire alla tenaglia della vita. Qualunque forma di espressione d'arte, di apprendimento o di arrangiamento è cultura e... mai detto fu più appropriato: "La cultura ti salva la vita!".

Il Toscano

PENNA LIBERA TUTTI

L'editoriale

Ciao riforma

L'emergenza Covid, come in tutto il mondo, anche tra noi carcerati ha portato la paura sia per la nostra che per l'incolumità dei nostri cari. Così in alcune carceri d'Italia sono nati dei disordini legati alla costrizione della "clausura" e dell'essere tagliati fuori dal mondo. Sentirsi abbandonati o impotenti verso la famiglia è frustrante e la frustrazione alimenta la rabbia. Questo però non scusa i disordini che sono avvenuti. È stato lungo arrivare alla semi-normalità in carcere. Ora i contatti con i nostri cari sono ripresi con regolarità e questo è per noi detenuti motivo di conforto. Mentre eravamo alle prese con il Covid abbiamo sentito parlare di un "pacchetto giustizia" ma per ora per noi non è cambiato nulla. Tutto è fermo. C'è sempre qualcosa di più importante o urgente che ha la priorità. Noi detenuti continuiamo a sperare in provvedimenti che allievino la sofferenza delle nostre famiglie e diano a noi la possibilità di un riscatto.

Enzii

Ascoltando il mio silenzio

Ascoltando il mio silenzio ho capito tanto di me. Ascoltando anche il silenzio degli altri ho capito tanto di loro. È nell'ascolto il segreto della vita. Coglierai le sfumature degli altri che mai ti saresti aspettato. Ascoltando il silenzio ci si renderà conto che tutto quello che per te era facile, in realtà facile non è. La domanda nasce spontanea: se il segreto della vita è il silenzio, come mai c'è gente che non smette mai di parlare dicendo il nulla assoluto? Ritengo che ne sappiamo veramente poco del segreto della vita. Finchè non avrai ascoltato la voce del silenzio, cogliere le sfumature della vita sarà difficile. Il silenzio ti consiglia, ti fa riflettere e ti migliora, quindi perché non ascoltarlo? Sia nel bene che nel male questo atteggiamento ti può solo insegnare qualcosa. Conoscendo il segreto della vita riuscirai a prendere il meglio di essa.

Giuseppe

CUOCHI DENTRO

RICETTE DAL CARCERE DI VILLA FASTIGGI - PESARO

Rubrica DI FEDERICO MARCELLI

Cari amici di Penna Libera Tutti, questa volta parleremo di pesce con un primo piatto buonissimo e un secondo da leccarsi i baffi. Ora che qui nel carcere di Villa Fastiggi di Pesaro possiamo ricevere generi alimentari da "fuori", possiamo permetterci di spaziare un po' di più con qualche piatto sfizioso. Ed ecco allora sua maestà la carbonara di pesce, piatto molto discusso da tanti chef ma di forte impatto. E per secondo il salmone a tranci con verdure piastrate

Sua maestà la carbonara di pesce

Preparazione per 4 pax

Sbucciare 2 spicchi di aglio e mezza cipolla dorata. Tritare finemente con due gambi di prezzemolo e mettere in padella con olio extra vergine d'oliva come base per il soffritto. Appena la cipolla "imbiondisce" versare 800 grammi di preparato per insalata di mare, far rosolare velocemente con un pizzico di sale e pepe per circa 5 minuti. Togliere dalla fiamma e procedere con l'acqua e gli spaghetti. Appena la pasta ha raggiunto la giusta cottura, scolarla e aggiungerla al pesce precedentemente saltato. Mantecare bene con l'aggiunta di 3 tuorli di uova fuori fiamma e circa 200 grammi di parmigiano e pecorino romano (50 e 50). Il gioco è fatto. Impiattare e spolverare il tutto con del pepe nero e buon appetito.

Ingredienti

Olio Extravergine Q.B. – Aglio 2 spicchi – mezza cipolla dorata – 2 gambi di prezzemolo – 800 grami di preparato di pesce – 500 grammi di spaghetti – 100 grammi di pecorino romano – 100 grammi di parmigiano – 3 tuorli d'uovo – pepe e sale Q.B..

Salmone a tranci con verdure piastrate

Un secondo piatto buonissimo e molto leggero. Ci servirà una zucchina, una melanzana e un peperone. Tagliarli a fette fine (il meglio che si possa fare in cella) e scaldare bene una padella per poi mettervi le fette di verdura tagliate. Circa 2 minuti per lato in base allo spessore. Regolatevi con la doratura. Fatto questo passiamo al salmone. In un piatto stenderlo e farci una marinatura con un limone, un'arancia, olio extravergine d'oliva e un quarto di cipolla tagliata finemente. Farlo insaporire per circa 30 minuti con una spolverata di pepe e sale ma senza esagerare.

Quantità per 4 pax

Quattro tranci o fette di salmone fresco alto circa 2 cm – una zucchina – un peperone – una melanzana – un limone – un'arancia – olio extravergine d'oliva – un bicchiere da caffè – pepe e sale Q.B. – un quarto di cipolla tritata fina – uno spicchio d'aglio – due gambi di prezzemolo ben passati per circa 30 minuti. Mettere in una padella antiaderente un filo d'olio, farlo scaldare e porvi il salmone marinato con molta cura perché le sue carni sono estremamente delicate. Lasciare che si formi una leggera crosticina su entrambi i lati approssimativamente per 3 minuti per lato. Il tempo può variare in base alla padella. Et voilà – cotto il pesce in un piatto stendere le verdure, adagiare il trancio sopra e qualche pezzetto sul pesce per poi finire il piatto col residuo della marinatura aggiungetevi uno spicchio di aglio e prezzemolo tritato molto fine e un filo d'olio sopra come tocco finale.
PS – Se vi piace l'aceto balsamico ci sta benissimo ...

Buon appetito

GIUSEPPE BALLARINI PESARO - TEMPESTA SUL GRANO 2007 - OLIO SU TELA CM 60X80 - G.C.

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - Luca 10, 38-42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.
Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.
Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».
Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

PAROLA E VITA

Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore

Gesù e la dignità delle donne

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Vangelo famoso questo di oggi; ci presenta Gesù che dà una valutazione fra due persone molto amate: Marta e Maria, sorelle del famoso Lazzaro, "amico di Gesù".
Non mi è mai piaciuta quell'interpretazione secondo cui Gesù quasi rimproveri Marta, occupata nelle sue tipiche 'faccende' da donna casalinga e sembra esaltare l'altra sorella che si dedica invece alla parte mistica: cioè ascoltare e dedicarsi a Gesù. Sembra alimentare un sottinteso: esaltare la vocazione dei consacrati che lasciano il mondo per dedicarsi a Dio e sottovalutare i cristiani che vivono nel mondo, che lavorano, che hanno famiglia come i genitori: classico richiamo al dualismo manicheo, corpo e spirito.
Io penso che invece nel suo intervento Gesù volesse esaltare la dignità della donna, la quale non può essere costretta, come un tempo, soltanto ai tradizionali impegni e lavori di cucina, cura dei bambini, faccende domestiche, mestiere di serva. Cosa avveniva infatti nelle famiglie di tanto tempo fa? Gli uomini erano insieme a parlare di 'questioni elevate' (!) e le donne erano in cucina a preparare il cibo per i signori uomini in attesa, senza mai intromettersi nei discorsi che erano riservati solo agli uomini.
In questo racconto c'è un fatto strano: Maria non ci sta a chiudersi nel tradizionale ruolo di casalinga; le piace ascoltare i discorsi di Gesù e magari far domande, interessarsi dei suoi messaggi; lei va di là, nel locale degli uomini per interessarsi di Gesù.
L'intervento di Gesù a favore di Maria, vuol rivalutare un diverso ruolo della donna nella società; la quale non è la serva del marito, relegata a compiti ritenuti meno nobili, ma è una persona con un'anima al pari dell'uomo.
In tutto il Vangelo Gesù interviene per difendere le donne quando sono messe su un piano inferiore all'uomo. Come quando vanno da Gesù a ribadire "Può l'uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". L'uomo poteva farlo, la donna no. Gesù pone un principio di uguaglianza e dignità. Non si può, né l'uomo né la donna, perché voi siete una cosa sola, non un padrone e una serva , ma due esseri liberi e intelligenti che formano una cosa sola.
Come quando gli presentano l'adultera: "Essa – dicono - va condannata e uccisa". E Gesù sembra dire: E.. l'uomo che ha peccato con lei dov'è? Perché assolvete lui, mentre volete uccidere questa donna?
Mi colpisce molto questa impressione: nel Vangelo le donne quasi sempre ci fanno più bella figura degli uomini. Gesù aveva aperto un'era nuova. Purtroppo gli uomini nei secoli seguenti hanno voluto dimenticare l'apertura di Gesù e mantenere i loro futili pregiudizi.
LETTURE: Gn 18, 1-10; Sal 14; Col 1, 24-28; Lc 10, 38-42

Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

XV Domenica del Tempo Ordinario
Il Buon Samaritano

In questa parabola Luca evidenzia come il Cristianesimo sia la religione dell'amore e non della legge, dei precetti e del dovere. Questo è possibile realizzarlo però, solo nella misura in cui si fa l'esperienza di essere amati. Il brano descritto parte dall'interrogativo di un dottore della legge che si rivolge a Gesù, dicendogli: «Maestro cosa devo fare per avere la vita eterna?». E Gesù gli risponde, interrogandolo a sua volta: «Che cosa sta scritto nella legge?». Questa ci fa distinguere il bene dal male e l'esperto sa benissimo cosa c'è scritto in essa, ovvero sa che l'unico comandamento è quello dell'amore. Il Signore approva la risposta del suo interlocutore, dicendo: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai», ma il dottore della legge non contento della risposta, aggiunge: «E chi è il mio prossimo?». Gesù per spiegarlo utilizza il racconto in cui si parla di un viandante, nel quale ognuno può riconoscersi, che mentre percorre la strada da Gerusalemme a Gerico, incappa nei briganti che lo spogliano, cioè gli tolgono l'identità, lo derubano, lo percuotono, lasciandolo mezzo morto sul ciglio della strada. Passano di lì un sacerdote e un levita, ma vedendolo girano alla larga senza soccorrerlo. Sopraggiunge poi un Samaritano che lo guarda, gli si avvicina, lo tocca, prova compassione, gli presta le prime cure, versa olio e vino e fascia le ferite, quindi lo solleva, lo carica e lo porta alla locanda, perché sia meglio assistito. La Chiesa è questa locanda, dove Cristo porta coloro che devono essere curati. E noi gli albergatori che devono ospitare e prendersi cura di tante persone fragili e bisognose. Il sacerdote e il levita, addetti alla legge e al culto, sono passati senza fare misericordia, perché le norme del tempo non permettevano loro di toccare il sangue, per non diventare impuri. Il Samaritano invece che, pur appartenendo ad un gruppo disprezzato e ritenuto eretico, va oltre le norme e le consuetudini, facendosi prossimo. In precedenza il dottore della legge aveva chiesto: «Chi è il mio prossimo?». Colui al quale mi avvicino, mi approssimo, mi interesso di lui, quello è il mio prossimo. Gesù si è fatto prossimo, caricandosi tutta la nostra disumanità per redimerla sulla croce e con la promessa di centuplicare tutto quello che avremo speso in amore.

Dialogo
DI DANIELE ROCCHI

Maria, **ponte** tra le diverse fedi

Presso la base "Millevoi" in Shama (Libano), si è svolto in questi giorni un incontro interreligioso con le massime autorità religiose regionali sul tema di "Maria, ponte tra le diverse fedi". I lavori sono stati introdotti dal Nunzio apostolico in Libano, mons. Joseph Spiteri: "Voi caschi blu in missione di pace potete insegnarci molto sul 'camminare insieme'. Qualsiasi vostra missione ha bisogno della partecipazione responsabile di ciascuno. Tutti devono essere d'accordo e agire in sintonia per non rischiare il fallimento della missione. Ogni membro della squadra deve mettere a parte le sue idee per seguire i piani e realizzare l'obiettivo prescelto, concordato insieme. Essere costruttori di pace è un cammino al quale tutti siamo chiamati: in famiglia, negli istituti educativi, nelle nostre comunità d'appartenenza come pure tra le diverse tradizioni religiose qui presenti". [„„]. Ciascuno dei relatori ha avuto modo di presentare ad un pubblico selezionato di responsabili militari e civili, nonché ad una rappresentanza di cappellani militari, delle Nazioni operanti sotto le insegne Unifil, l'impegno della sua comunità di appartenenza e la particolare prospettiva con la quale guardare a Maria e ai frutti di quel dialogo grazie al quale i libanesi hanno saputo costruire un unicum nella storia politica del Medio Oriente, da cui trarre ispirazione.
(FOTO OMI)

CHIESA
info@ilnuovoamico.it

"Sdc days" - Conclusa la tre giorni. Castellucci (CEI): "Cinema cattolici luoghi per incontrare lontani e indifferenti"

Siamo chiamati a un rinnovamento

Guerra, migrazioni, crisi alimentare, difesa della persona "sempre e chiunque", lotta agli abusi. Card. Zuppi al Consiglio permanente della Cei.

(FOTO CEI)

Suscitare idee e non ideologie. Le prossime scelte segneranno la vita della nostra gente per molto tempo

Chiesa
DI M.MICHELA NICOLAIS

La guerra "riempie il cuore di incertezze per i rischi imprevedibili che porta con sé". Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nell'indirizzo di saluto con cui ha aperto il Consiglio permanente straordinario della Cei, svoltosi in videoconferenza. La guerra "è una pandemia terribile, che rivela anche tante complicità, omissioni, rimandi, la inquietante facilità con cui il suo incendio può distruggere la vita normale delle persone", ha denunciato il cardinale, secondo il quale "non basta solo esortare o deprecare, ma occorre contribuire positivamente con la riflessione, la cultura, la competenza, il coraggio evangelico". "La guerra, in questo mondo dalle connessioni globali, si contagia anche a Paesi lontani, come vediamo con la preoccupante crisi alimentare, che metterà in gravissima difficoltà tutte le economie, specie quelle del Sud del mondo!", ha proseguito Zuppi: "Questo comporta anche gravi conseguenze sociali nel nostro Paese che ci responsabilizzano e che richiedono interventi dello Stato e maggiore solidarietà".

Appello. "Dobbiamo attrezzarci a questa situazione di emergenza anche in Italia per i nuovi bisogni e le povertà che si apriranno", l'appello del presidente della Cei: "E questo richiede un rinnovato e responsabile senso di unità e di ricerca del bonum comune, capace di mettere da parte approcci ideologici sterili e pericolosamente opportunistici, interessi di parte, polarizzazioni controproducenti e di contribuire ciascuno con la propria visione, ma nella consapevolezza di un destino che ci unisce.
Le prossime scelte segneranno la vita della nostra gente per molto tempo!".

Solidarietà. Per Zuppi, "sarà necessario anche rinvigorire e riorientare la nostra azione di solidarietà, come Chiesa in Italia, in tante parti del mondo che saranno toccate drammaticamente dalla crisi economica e alimentare, aggiornando ai bisogni e alle emergenze il nostro modo di aiutare ed essere vicini".

Ius scholae. La migrazione – ha denunciato il presidente della Cei – è stata troppo a lungo affrontata come fenomeno emergenziale o con approccio ideologico, mentre rappresenta un fatto strutturale della società e richiede approccio umanitario, realistico, istituzionale, di sistema e di visione del futuro per difendere e onorare la propria identità". "Concedere la cittadinanza italiana ai bambini che seguono il corso di studi con i nostri ragazzi – il cosiddetto ius scholae o ius culturae – deve suscitare delle idee e non delle ideologie per trovare le risposte adeguate",ha precisato il cardinale, ricordando che su tale istanza la Cei si è espressa da tempo.

Priorità. "Una politica nuova della famiglia e dell'accoglienza, che permetta di uscire dal precariato, dall'incertezza e promuova uno sguardo fiducioso nel futuro". Nell'auspicarla, Zuppi ha esorato ad "intervenire con chiarezza su alcune priorità per la difesa della persona, sempre e chiunque, anche con la necessaria interlocuzione con la politica". Tra le priorità, "quella degli abusi e la necessità di essere conseguenti agli impegni presi, nella trasparenza delle risposte, assumendoci, come deve essere, la piena responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini, migliorando se necessario gli strumenti già decisi". "Ci aiuteranno professionisti che sono e saranno chiamati a verificare il nostro lavoro, sia a livello centrale come diocesano, verso i quali sospetti di compiacenza sono offensivi per la loro professionalità", ha spiegato il cardinale.

Rinnovamento. "Siamo chiamati a un rinnovamento", la tesi del presidente della Cei. "Ce lo richiedono con urgenza e determinazione – ha spiegato – la sofferenza e la povertà della nostra gente, acuite dall'isolamento e da un tessuto di relazioni così lacerato. Non voglio dimenticare gli anziani, tutti i fragili, come i giovani che non escono di casa e le tante persone con problemi psichiatrici. I poveri sono sempre all'origine della vocazione della Chiesa e la Chiesa è di tutti se è particolarmente dei poveri". Richiamando le parole di Papa Francesco al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, Zuppi ha incoraggiato a dare vita a una "Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza". "Non abbiamo – ha sottolineato – una nostra vicenda a parte, nel recinto delle nostre istituzioni, ma c'è una storia in comune con le donne, gli uomini, i poveri, i popoli del nostro tempo".
Di fronte a questi "segni dei tempi drammatici", ha continuato, "sentiamo la necessità di non fare mancare il nostro aiuto alla costruzione di una società più umana e giusta, abitata dalla fraternità. Ma, per questo, non basta solo esortare o deprecare; occorre invece contribuire positivamente con la riflessione, la cultura, la competenza, il coraggio evangelico".

La Chiesa, tutta. Il primo pensiero del cardinale è andato a "quanti con semplicità, dedizione, silenziosamente offrono la vita per amore del Vangelo". Il presidente della Cei ha quindi ricordato "con emozione e senso di riconoscenza e debito" suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa sabato 25 giugno a Port-au-Prince, ad Haiti, e con lei "tutti i nostri missionari e missionarie che restano in tanti Paesi spesso teatro della guerra mondiale così poco ricordata". "Il nostro è un Paese di donne e uomini generosi. La Chiesa, formata dal Cammino sinodale, è chiamata tutta a entrare in dialogo con questi uomini e donne", ha detto il cardinale che ha concluso il suo indirizzo di saluto citando padre Pino Puglisi, ucciso nel 1993 a 56 anni, e confidando il desiderio di recarsi, all'inizio del suo mandato, a Brancaccio e sulla tomba di don Primo Mazzolari.

"Guardare un film in una Sala della comunità genera incontro, durante e dopo la visione. Questo è un valore che una realtà parrocchiale non dovrebbe mai archiviare a cuor leggero". Lo ha affermato mons. Elio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della Cei, in uno dei momenti più attesi della tre giorni dedicata agli "Sdc days", l'appuntamento annuale d'incontro e confronto tra le Sale della comunità Acec, che si è svolto dal 7 al 9 luglio al Palazzo dei Congressi di Riccione.
"Ci interroghiamo sempre su come raggiungere i lontani, gli indifferenti e poi rischiamo di trascurare luoghi come questi, in cui l'incontro avviene naturalmente", ha ammonito mons. Castellucci, evidenziando che "i cinema hanno una funzione simile ad altri luoghi a disposizione di una comunità cristiana come gli oratori, le scuole, le case per anziani, in cui si realizza una maturazione spontanea della comunità".
(A.B.)

FORNITURE ALBERGHIERE
Asciugacapelli
Specchi cosmetici
Accessori bagno
Accessori camera
Centri di stiratura
Set vassoi cortesia
Bollitori thè/caffè
Reggivaligia
Minibar
Casseforti
Prodotti di cortesia
Mobili per hotel
Carrelli portabagagli
Carrelli ai piani
Carrelli per Minibar
Fasciatoi bimbo
arpaitalia
hotel supplies
Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it

ITALIA E MONDO
info@ilnuovoamico.it

Invasione Russa
Ucraina: Marcia per la **pace** a Kiev

"Una marcia della pace in questo momento sembra una iniziativa impotente perché siamo tutti impotenti di fronte ad una guerra così. Però non possiamo stare con le mani in mano e le braccia conserte a osservare". È quanto afferma al Sir il nunzio apostolico in Ucraina, mons. Visvaldas Kulbokas, in merito alla Marcia per la pace l'11 luglio a Kiev. Un'iniziativa promossa dal Progetto Mean (Movimento europeo di azione nonviolenta), e sostenuta da 35 organizzazioni italiane, tra queste anche l'Azione Cattolica. "Anche se ci sentiamo impotenti, abbiamo, da una parte Dio, se siamo credenti, e dall'altra parte abbiamo tutta quella attività civile e culturale per la non violenza che non interferisce minimamente in ciò che l'Ucraina, il popolo e il governo, considerano necessario fare per difendersi. È pertanto una iniziativa che si aggiunge e completa ogni sforzo per la pace".
Il nunzio spiega che "l'azione non violenta comporta un lavoro culturale, di immagine attraverso i mass media, e di sensibilizzazione delle coscienze a livello della società civile e internazionale.

Questo lavoro è necessario perché altrimenti noi abbandoniamo la guerra ai politici e ai militari e lasciamo soltanto a loro questo impegno. Invece, a mio avviso, ci deve essere uno sforzo enorme – ancora più grande di quello che si sta facendo adesso – per lavorare insieme perché tutta l'umanità sia unita – non soltanto per questa guerra in Ucraina ma per tutte le guerre in atto – perché in nessun momento le guerre scoppiano e quando ci sono, perché siano risolte il prima possibile". L'Ucraina è in questi giorni sotto il fuoco con bombardamenti che purtroppo colpiscono e uccidono anche i civili e allontanano il progetto della pace. "A Dio tutto è possibile", ricorda il nunzio. "E noi uomini, credenti e non credenti, dobbiamo fare la nostra parte e la nostra parte – se siamo credenti – è la preghiera, prima di tutto. Insieme, credenti e non credenti, possiamo sostenere l'azione non violenta, che non è né politica né militare. Ma agisce in un altro ambito, in un'altra dimensione. È un'azione che agisce sulle coscienze, nella sensibilizzazione delle persone, nell'incoraggiamento al dialogo. Ricordo un'immagine bellissima di San Crisostomo: anche una pietra può essere scalfita dalle gocce di acqua che cadono una dopo l'altra. Le piccole gocce d'acqua sono capaci di rompere anche una pietra. Qui possiamo paragonare la guerra ad una pietra difficile da scalfire. Però queste gocce sono necessarie, sono essenziali". Riguardo alla visita di papa Francesco in Ucraina, il nunzio ripete: "Non c'è nulla da aggiungere a ciò che mons. Gallagher ha già detto anche chiaramente. Bisognerà valutare soprattutto le condizioni di salute fisiche del Papa quindi sì, non si esclude ma il Santo Padre e la Santa Sede valuteranno quando è possibile. È un desiderio, ma per ora non sappiamo quando concretamente si potrà realizzare. Spero il presto possibile. Personalmente lo spero". La scelta dell'11 luglio, è simbolica perché è il giorno di san Benedetto, patrono d'Europa, e l'anniversario dell'inizio della strage di Srebrenica, il peggiore massacro avvenuto in territorio europeo dalla fine della seconda guerra mondiale.
(M.Chiara Biagioni)

NELLA FOTO: KIEV, 10 LUGLIO 2022: ATTIVISTI DI MEAN (MOVIMENTO EUROPEO DI AZIONE NON VIOLENTA) ARRIVATI A KIEV PER UNA MARCIA PER LA PACE (FOTO: MEAN)

Le suore di Madre Teresa espulse dal Nicaragua

L'appello delle religiose: "La comunicazione del Governo è stata una sorpresa assoluta. Non abbiamo mai fatto alcun tipo di attività politica"

(FOTO: DIOCESI TILARAN)

Una scelta che ha indignato il mondo e dato la misura della brutalità e dell'ottusità dell'attuale Governo nicaraguense

Regime
DI BRUNO DESIDERA

"Siamo partite con un grande dolore nel cuore, lasciando lì i nostri poveri".
Suor Agnesita parla al Sir da San José, capitale della Costa Rica. È una delle diciotto missionarie della Carità, le "suore di Madre Teresa", che sono state espulse dal Nicaragua, per decisione del regime guidato dal presidente Daniel Ortega, e dalla moglie, la vice-presidente Rosario Murillo. Ma il gesto contro le missionarie della Carità è stato vissuto come una provocazione del tutto gratuita e insensata.
Una scelta paradossale se si pensa che lo stesso Ortega, allora giovane presidente sandinista, nel 1986, aveva incontrato personalmente santa Teresa di Calcutta, nel Paese per il Congresso eucaristico. E si era impegnato personalmente a facilitare l'arrivo nel Paese delle missionarie della Carità Non solo. L
a vicepresidente Rosario Murillo, in occasione della canonizzazione di Madre Teresa, avvenuta nel 2016, aveva espresso la propria gioia e si era congratulata con le suore.

Chiesa perseguitata. "Il nostro pensiero, servire i poveri". Alle diciotto religiose non è rimasto altro che raccogliere quel poco che avevano, e attraversare la frontiera con il Costa Rica, cosa che peraltro stanno facendo continuamente migliaia di nicaraguensi.
Nel Paese confinante sono state inizialmente accolte dal vescovo di Tilarán-Liberia, mons. Manuel Eugenio Salazar Mora. Quindi, hanno trovato sistemazione nella casa delle missionarie della Carità a San José, dove abbiamo raggiunto telefonicamente suor Agnesita.
Non abbiamo mai fatto alcun tipo di attività politica, e ci ricordiamo che il presidente Ortega aveva conosciuto Madre Teresa. Il nostro pensiero è sempre stato quello di servire i poveri. Certo, il Paese sta soffrendo, soprattutto la Chiesa, che è perseguitata. Non c'è libertà, ma anche la situazione economica è difficile, e sempre più manca il lavoro".

Dittatura. "C'è poco da fare, nessuna organizzazione sfugge alla repressione di Ortega e della sua sposa", commenta da Madrid Israel González Espinoza, giornalista nicaraguense particolarmente esperto per quanto riguarda il settore ecclesiale, costretto all'esilio da circa due anni nella capitale spagnola, per poter continuare a raccontare ciò che accade nella sua patria. "Oggi, a mio avviso, quella di Ortega è la dittatura più repressiva del Continente, più di Venezuela e Cuba. Abbiamo raggiunto un livello inaudito, e ciò che è stato fatto alle suore di Madre Teresa ne è la prova. Le case delle religiose sono già state occupate dai fedelissimi del regime, già sono state ridipinte, sono state tolte le immagini sacre, hanno voluto cancellare qualsiasi traccia della presenza delle missionarie della Carità". Il giornalista, brevemente, descrive il livello di repressione ormai raggiunto nel Paese:
"Giornali e televisioni libere quasi non esistono più, il canale della Conferenza episcopale è stato chiuso. In Costa Rica vivono 6mila persone che hanno subito repressione politica, secondo l'Acnur; nelle carceri ci sono 180 detenuti politici; 100 giornalisti hanno abbandonato il Paese.
E aumenta la persecuzione alla Chiesa. Alcuni vescovi, come mons. Álvarez, sono costantemente vigilati e sorvegliati.
Una pattuglia della polizia staziona davanti all'abitazione del cardinale Brenes, lo segue ovunque vada, e tiene nota delle persone che riceve. Il vicario generale di Managua, mons. Carlos Avilés, ha denunciato qualche settimana fa che ogni giorno vengono registrate nell'arcidiocesi quaranta omelie nelle parrocchie.
Vengono spiate anche le lezioni di catechismo, anche quello che dicono i bambini. Siamo a un grado di repressione e brutalità tremendi".

Via d'uscita. González è convinto, però, che la persecuzione alla Chiesa sia un autogol per il Governo, mentre "la Chiesa rafforza la sua immagine e la sua credibilità". In queste settimane, Ortega ha ipotizzato l'arrivo di truppe russe per mettere pressione agli Stati Uniti, "ma ci credo poco. Il Nicaragua non è lontano dagli Usa, ma non ha risorse economiche, non ha il petrolio come il Venezuela. Il tallone d'Achille di Ortega è l'economia. Gran parte delle esportazioni è comunque diretta verso gli Usa. E oggi viviamo una recessione economica causata dallo stesso Ortega, manca il lavoro e la gente emigra, o verso la Costa Rica o verso gli Usa. In tanti fanno parte delle famose carovane, diversi hanno trovato la morte nel rio Bravo". In ogni caso, conclude, "sono convinto che la via d'uscita debba essere pacifica.
È più lenta, ma più efficace, il popolo finora non è caduto nella trappola di usare le armi".

Economia
La legge della domanda e dell'offerta

Ci hanno sempre detto che il libero mercato è regolato da leggi proprie che lo tengono in equilibrio, se rispettate. Ebbene, una delle più importanti è quella della domanda-offerta. In caso di lavoro, l'offerta abbondante ha tenuto inchiodate negli ultimi decenni le retribuzioni che, anzi, in molti casi sono diminuite: si pensi al classico esempio dei bancari. Si è sopperito toccando in giù gli orari di lavoro, inventandosi il welfare aziendale, creando qualche norma di legge più favorevole (ma non sempre). Ma di pagare di più…
Ebbene, oggi la situazione si è improvvisamente capovolta: c'è più richiesta di lavoratori, che disponibilità degli stessi. Al Nord sono quasi 500mila le figure mancanti, inizialmente tecniche ma ora estese ad ogni settore: dal turismo alla ristorazione, dal terziario più o meno "ricco" fino alle campagne.
Una situazione determinata dalla pandemia prima, dalla furiosa ripresa economica poi. Molti stranieri sono tornati a casa o non arrivano più. Così, l'unica vera arma di incentivo che hanno gli imprenditori è quella salariale: aumentare i compensi, che nel tempo s'erano schiacciati sempre più in basso mentre ora c'è pure l'aggravarsi dell'inflazione ad eroderne il potere d'acquisto.
In Spagna non ci hanno pensato un attimo: stipendi e retribuzioni in decisa crescita, norme di legge che stabilizzano il lavoro, anche quello più precario. Perché oggi la "flessibilità" sta diventando un problema, e non una risorsa, per le imprese.
Questo è un momento in cui centinaia di migliaia di lavoratori – soprattutto al Nord – stanno cambiando mansione. Si licenziano o chiudono i rapporti di lavoro per cercare qualcos'altro. Ovviamente in meglio. Senza la paura di "perdere" qualcosa, spinti dalla speranza di migliorare le proprie condizioni di vita ed economiche.
Un turnover che ha reso ancor più fragile l'equilibrio tra domanda e offerta di lavoro; un turnover che sta girando il manico del coltello dall'altra parte. E che quell'equilibrio fosse già in parte compromesso, lo testimoniava la continua emorragia di giovani verso il resto del mondo, alla ricerca di retribuzioni adeguate al proprio percorso formativo e alla possibilità di fare carriere qui in Italia quasi impossibili.
(Nicola Salvagnin)

Quarta dose. È prudente farla

Le autorità hanno assunto la decisione sulla base delle evidenze scientifiche visto anche il numero notevole, oggi, di casi. Ne parla al Sir Roberto Cauda

(FOTO ANSA/SIR)

Covid 19
DI MARIA ELISABETTA GRAMOLINI

Una decisione saggia, per proteggere i più fragili. Dopo la raccomandazione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e l'Agenzia europea per i medicinali (Ema), anche il Ministero della salute si adegua per riaprire la campagna di vaccinazione per chi ha più di 60 anni, a distanza di quattro mesi dalla precedente. Per Roberto Cauda, ordinario di malattie infettive all'Università Cattolica e direttore dell'Unità di malattie infettive al Policlinico Gemelli, le autorità hanno assunto la decisione sulla base delle evidenze scientifiche. E aggiunge: "Credo sia prudente farla".

Professore siamo prossimi al picco della quinta ondata?
Guardando i numeri di oggi c'è un accenno a una frenata nell'ascesa che è stata importante. Questo prelude al raggiungimento del picco.

Gli antivirali in Italia vengono somministrati molto poco. Perché?
Andrebbe implementata fra i medici di medicina generale l'informazione per la somministrazione soprattutto ai pazienti fragili. Questo tipo di farmaci vanno prescritti con attenzione, tenendo in considerazione le potenziali interazioni farmacologiche. In particolare il paxlovid non può essere dato a chi prende alcuni medicinali per il cuore. Detto questo andrebbero usati di più perché il virus non si combatte solo con la quarta dose o con i mezzi di prevenzione, come la mascherina al chiuso.
L'Agenzia europea del farmaco sta lavorando all'approvazione di due nuovi vaccini aggiornati sulla variante Omicron che dovrebbero arrivare a settembre. Si tratta di vaccini bivalenti che associano il vecchio all'aggiornamento su Omicron. Sono allo studio anche dei vaccini trivalenti, cioè associati all'antinfluenzale. Per due anni infatti il virus influenzale non ha dato grandi segnali ma bisogna considerare ciò che sta accadendo nell'emisfero australe dove il virus H3N2 sta registrando un buon numero di casi.

Anche in Italia ci siamo dimenticati della pandemia e abbassato tutte le difese?
È inutile puntare il dito. Le persone hanno meno paura del Covid ma ci sono pur sempre i fragili che dobbiamo tutelare. Oggi è arrivato il via libera dal ministero della Salute per la quarta dose agli over 60. È stata una decisione saggia quella di ampliare oggi visto il numero notevole di casi. Va poi verificata sul campo l'effettività, ma credo sia prudente farla. La quarta dose serve a ridurre le forme più gravi. C'è uno studio, condotto su una casistica ampia in Israele, in un periodo breve, fra gennaio e marzo 2022, ovvero quando circolava Omicron 1, che ha dimostrato come con la quarta dose c'è un aumento di protezione nei confronti dell'infezione ma anche nelle forme gravi di malattia negli over 60.Finora gli ottantenni non hanno seguito il consiglio e sono pochi quelli che hanno fatto la quarta dose in Italia. Era giusto che le autorità prendessero una decisione sulla base di studi scientifici. Ormai abbiamo imparato che il vaccino non blocca la diffusione, ma protegge i più fragili.

Chi ha fatto la terza dose, si è reinfettato in questa ultima ondata e ha 60 anni non deve fare la quarta dose?
No. Probabilmente però in autunno potranno fare la dose con il vaccino aggiornato.

La nuova variante BA.2.75 preoccupa?
In India dove circola sembra avere una trasmissibilità più alta rispetto ad Omicron 4 e 5. Ma aspetterei a vedere se ha la forza per arrivare anche da noi. Sembra che ci siano due mutazioni che la rendano particolarmente immunoevasiva, sia nei confronti dell'infezione naturale sia della vaccinazione. È una variante da tenere con grande attenzione ma al momento non possiamo dire molto se non quello che ci verrà fornito dai colleghi indiani.

Gran Bretagna
DI ELISABETTA GRAMOLINI

L'era Johnson è finita La rotta non cambia?

L'era Johnson è finita. Certamente per gli scandali, ma anche per l'inflazione e il malcontento sociale. Si addensano così le nubi su uno dei Paesi che maggiormente ha investito nella causa ucraina contro i russi. Per Luciano Bozzo, docente di relazioni internazionali all'Università di Firenze, si apre una fase di incertezze ed è chiaro "una Gran Bretagna indebolita potrà avere ripercussioni sullo scacchiere internazionale".

Professore, il premier britannico Boris Johnson si è dimesso. Ci saranno ripercussioni sulla guerra?
Non è ancora chiaro chi sarà il successore. Ci sono almeno una decina di nomi in ballo. Sulla carta, è chiaro, l'uscita di scena di Johnson costituisce un indebolimento della posizione britannica a favore della causa ucraina. Quella britannica è la posizione forse a livello internazionale più netta e rigida in favore, con tanto di forniture militari e addestramento. Non credo però che avverrà una modifica chiunque sarà il successore.

Prevede cambiamenti nei rapporti con il resto d'Europa?
Molti commentatori stanno dicendo che si chiude la fase Brexit. Vero. Si chiude una fase storica, segnata dall'impegno personale del premier. Detto questo però non ci saranno inversioni di rotta. Johnson esce di scena, non solo per gli scandali, ma anche perché la Gran Bretagna si trova in una situazione critica, causata da inflazione in crescita, una bilancia commerciale fortemente negativa, scioperi e proteste sociali. Le aspettative di coloro che pensavano che uscendo dall'Unione la Gran Bretagna avrebbe giocato una partita migliore sono state deluse. Il vero motivo che ha portato alla fine dell'era Johnson è questo.[…]

In Ucraina pare che i russi avanzino. Putin avverte: "Non abbiamo neanche iniziato".
Non c'è nulla di nuovo rispetto a quello che abbiamo visto nelle ultime settimane. I russi sono passati a una strategia che vede concentrare lo sforzo nella regione del Donbass per conquistare le due province di Lugansk e Donetsk. È una tradizione nell'esperienza russa la 'tattica del rullo compressore', cioè usare bombardamenti indiscriminati, artiglierie, razzi e missili per fare terra bruciata, poi lentamente avanzare e consolidare le nuove posizioni e ricominciare con i bombardamenti. Agendo così la conquista nelle due province si potrebbe concludere in questo mese.

E dopo?
Credo che gli occidentali sbaglino da molti anni a non prendere sul serio le uscite di Putin. Usa una retorica ma non sono certo che visti i successi pur pagati a caro prezzo nelle ultime settimane i russi si fermino alle due province. La guerra si potrebbe prolungare per mesi.
Io non lo escluderei. Dipenderà dalla capacità della Federazione russa di sostenere lo sforzo bellico. Sicuramente le scorte di materiale, anche se datato, non mancano. Dall'altro lato, dipenderà dalla capacità dell'Ucraina di ottenere aiuti sufficienti dagli occidentali che consentano di sostenere lo sforzo.
È una fase delicata perché Putin si sente incoraggiato dai successi. In qualsiasi guerra però c'è sempre una interazione profonda fra i costi e gli obiettivi che si intende raggiungere. I russi hanno pagato un costo elevato in termini di vite umane, sul piano economico e di collocazione internazionale. Ora si tratta di vedere quanto questo abbia influito su ciò che spera Putin di ottenere. Essendo saliti i costi, si elevano anche le necessità russe di giungere a un risultato appagante, anche solo dal punto di vista psicologico.
(FOTO ANSA/SIR)

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Evento
Successo per la Festa Nazionale del Maestro

Si è aperta sulle note di "Circle of life" la 25a edizione della Festa Nazionale del Maestro, organizzata dall'associazione culturale "Grillo d'Oro" di Pesaro e andata in scena il 1° luglio al teatro della Fortuna di Fano. Un'edizione speciale presentata da Giampiero Ingrassia e tornata dopo una lunga attesa con un ricco programma che ha saputo emozionare il numeroso pubblico. Sul palco un coro di 50 elementi magistralmente guidati dal direttore artistico Gabriele Foschi. Ad aprire la serata il presidente del "Grillo d'Oro", Gontrano Alessandri, insieme al direttivo composto da Gianluca Ferri, Maria Federica Gabucci e Silvia Sandroni. Nel corso della manifestazione sono stati premiati i "Maestri di vita", ovvero persone che sono esempio di valori positivi. Spazio poi agli studenti vincitori del concorso nazionale "Una Città per Cantare", che vede i ragazzi delle scuole primarie e secondarie, durante l'anno scolastico, impegnati a riflettere e produrre un elaborato

su una serie di tematiche indicate nel bando. Il testo più significativo, simpatico o semplicemente il più adatto, è stato trasformato in una canzone eseguita per la prima volta dal coro del "Grillo d'Oro". Al termine della serata è stata annunciata la donazione di una somma all'Istituto "Magnificat" di Gerusalemme, centro di eccellenza della musica dove convivono pacificamente etnie di lingua e religione differenti.

Fano
DI ANDREA TERENZI

Liliana Segre: *scegliete il bene!*

Sono nove i "Maestri di vita" che l'associazione "Grillo d'Oro" ha premiato, tra loro anche la senatrice a vita sopravvissuta alla Shoah

"Per il coraggioso impegno e l'instancabile testimonianza rivolta ai giovani nel mantenere viva la memoria affinché nessuno mai potrà negare". Con questa motivazione è stata premiata la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz. È salita sul palco accompagnata da una standing ovation e da un lungo applauso. A premiarla è stata Jennifer Giunti, la studentessa dell'Istituto comprensivo di Montelabbate autrice del tema vincente sulla Shoah. *«Finché ho forza e finché ho fiato io ci sarò per testimoniare contro ogni negazionismo»*, ha detto Liliana Segre che poi ha premiato tre "maestri di vita che" che si impegnano per mantenere viva la memoria della Shoah nelle nuove generazioni. Ecco tutti i "Maestri di vita" 2022 che sono saliti sul palco.

Roberto Mazzoli. Direttore del "Nuovo Amico" e autore del libro "Siamo qui siamo vivi" (San Paolo editore) sul diario di Alfredo Sarano e della sua famiglia scampata alla Shoah grazie ai frati del Beato Sante, ai contadini di Mombaroccio e al comandante tedesco Eirch Eder. Il libro tradotto in lingua ebraica è diffuso nelle scuole italiane e di Israele. Questa la motivazione: *"Per il grande impegno nelle scuole di diffondere un'idea di accoglienza del più debole grazie al suo libro dando ai giovani la speranza di come il bene sia più forte del male"*.

Virgilio Benvenuti. 92enne pesarese, per il libro "Fra storia e ricordi", un racconto autobiografico che parla delle leggi razziali che colpirono sua mamma Valentina, maestra elementare.
Questa la motivazione: *"Per aver portato nelle scuole la sua testimonianza sulle famigerate leggi razziali trasformando il ricordo in memoria viva per le future generazioni"*.

Mirella Moretti. Con 42 anni di carriera nella scuola primaria per il libro a fumetti "Liliana e la sua stellina" premiata con questa motivazione: *"Per la denuncia delle leggi razziali con il suo racconto a fumetti realizzato con i giovani alunni dove la piccola storia di una bambina si inserisce nel contesto della grande storia"*.

Aicu. Associazione nata per ricordare Carlo Urbani, il medico marchigiano che per primo identificò la Sars nel 2013 evitando una pandemia mondiale. Sul palco è salita la moglie Giuliana Chiorrini col viceredattore del Tg Rai Marche Vincenzo Varagona premiati da padre Marzio Calletti, parroco dei Cappuccini di Pesaro. Questa la motivazione: *"Per il grande impegno nel promuovere e favorire iniziative, progetti e aiuti di particolare interesse umanitario per i paesi disagiati e per la formazione del personale sanitario"*.

Romina Alesiani. Insegnante di sostengo del circolo didattico San Lazzaro e presidentessa di Aispod, associazione di Fano per l'inclusione sociale. A premiarla il figlio Manuel de March, campione paralimpico e Alfiere della Repubblica *(foto)*. Questa la motivazione: *"Per i grande impegno nel favorire i giovani con disabilità o problematiche di inclusione sociale e per il diritto allo studio e alle pari opportunità durante il loro percorso scolastico"*.

Little Free Library. Una mini-biblioteca libera accessibile a tutti utile per la promozione del libro. Sul palco Serena Camozzi del Comune Pesaro e Barbara Rossi dell'associazione Gulliver premiate da Gontrano Alessandri con questa motivazione: *"Per il grande impegno nella condivisione della cultura, nella promozione della lettura, con lo scopo di ridare un'ulteriore vita al libro e di creare socializzazione"*.

Annibale Giannarelli. Musicista, vincitore della 2a edizione di "The Voice Senior" e autore del brano "Trtinity", colonna sonora del film "Lo Chiamavano Trinità" che ha eseguito dal vivo meritandosi un lungo applauso. Premiato da Giampiero Ingrassia *"Per aver esportato all'estero la voce italiana dando onore e valore alla nostra cultura musicale, grande esempio di tenacia e perseveranza per i giovani musicisti di oggi"*.

Silvio Cattarina. Fondatore della Comunità terapeutica educativa "L'Imprevisto" di Pesaro. A premiarlo è stata Alessandra Baronciani con la seguente motivazione: *"Per il grande impegno nell'accoglienza e nell'aiuto all'interno della devianza e della tossicodipendenza del mondo giovanile"*.

FOTO DI EMANUELE D'ANDREA *(G.C.)*

Vincitori
Una città per cantare

Questi i vincitori del concorso per le scuole *"Una Città per Cantare"* edizione 2022: Achille Aluigi (E. Mattei di Acqualagna) per la tematica «La Paura»; Camilla Piermattei (Villa San Martino di Pesaro) per la tematica «La Luna»; Jennifer Giunti (Montelabbate) per la tematica «La Shoah»; Kristian Vincenzo Iamunno (Oriani – Guarino di Napoli) per la tematica «La Plastica e l'Ambiente»; Matilde Siligato (Foscolo di Taormina) per la tematica «La Magica Estate Italiana del 2021». Applausi al coro del "Grillo d'Oro" e per i brani inediti composti dal pesarese Davide Pagnini e arrangiati dalla PMS Studio di Raffaele Montanari.
Al termine della serata il direttore artistico Gabriele Foschi ha voluto ringraziare tutti con particolare attenzione a Luca Magnoni, Michelangelo Terenzi, Valentina Ferri Degrandis, Deborah Fedrigucci.
Sottolineato poi l'intervento dei piccoli e grandi lettori de «Le Voci dei Libri» di Lucia Ferrati: Maria e Guido Della Chiara, Greta Ceglia, Angelo Gualandri, Chiara Ferri, Isabella Galeazzi, dell'Artistico «Mengaroni» per il bel manifesto ideato dall'alunna Francesca Giannetta, e Monica Marcolini, del Liceo Musicale «Marconi» per la musica del brano «Estate Italiana», realizzato dagli allievi Chiara Delonte e Tommaso Dormi.

ROF
Tutti gli appuntamenti dal 9 al 21 agosto

La 43esima edizione del Rossini Opera Festival si terrà a Pesaro dal 9 al 21 agosto 2022. Il programma prevede due nuove produzioni (Le Comte Ory e Otello), la ripresa della Gazzetta, Il viaggio a Reims dell'Accademia Rossiniana, sette concerti, il ritorno di Rossinimania e il Gala celebrativo per i 40 anni di Pier Luigi Pizzi al ROF, per un totale di 23 spettacoli. Il Festival sarà inaugurato martedì 9 agosto alla Vitrifrigo Arena da "Le Comte Ory" con Diego Matheuz sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del Coro del Teatro Ventidio Basso, e la regia, le scene e i costumi di Hugo De Ana. Nel cast, Juan Diego Flórez Nahuel Di Pierro, Maria Kataeva, Andrzej Filonczyk, Julie Fuchs, Monica Bacelli e Anna-Doris Capitelli. Le tre repliche si terranno il 12, 16 e 19 agosto. Seguirà il 10 agosto al Teatro Rossini la prima della "Gazzetta" (repliche il 13, 15 e 18 agosto). Si tornerà alla Vitrifrigo Arena l'11 agosto con "Otello", diretto da Yves Abel, alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del Coro del Teatro Ventidio Basso, (repliche il 14, 17 e 20 agosto). La 34esima Accademia Rossiniana "Alberto Zedda", al via il 4 luglio, si chiuderà il 18 luglio al Teatro Sperimentale con il consueto Concerto finale. Gli allievi saranno inoltre protagonisti, il 13 e 15 agosto al Teatro Rossini, del Viaggio a Reims ideato da Emilio Sagi e ripreso da Matteo Anselmi, con Daniel Carter sul podio della Filarmonica Gioachino Rossini. Fitto il programma concertistico, con sei appuntamenti tutti in programma al Teatro Rossini. Torna al Festival anche "Rossinimania": il 19 agosto al Teatro Rossini sarà proposto "Il sogno dell'orso". Il ROF 2022 si chiuderà domenica 21 agosto alla Vitrifrigo Arena con "Tra rondò e tournedos", Gala celebrativo per i 40 anni di Pier Luigi Pizzi al ROF.

"Le Comte Ory" la prima opera in francese di Rossini

La XLIII edizione del Rossini Opera Festival si aprirà il 9 agosto con la prima composizione scritta per il pubblico di Parigi

Musica
DI MARIA RITA TONTI

Che cosa hanno in comune due opere rossiniane come "Le Comte Ory", che quest'anno inaugura il 9 agosto il cartellone operistico della XLIII edizione del Rossini Opera Festival, e il celeberrimo "Viaggio a Reims"?

Anteprima. "Le Comte Ory", fu rappresentata per la prima volta a Parigi al Théatre de l'Academie Royal de Musique il 20 agosto 1828. Interpreti il tenore Adolphe Nourrit nel ruolo de le Comte, il basso Nicolas – Prosper Levasseur nelle vesti de Le Governeur, il mezzo soprano Constance Jawureck nel ruolo di Isolier, paggio del conte, Laura Cinti Damoreau nelle vesti della comtesse [Adèle] de Formoutiers. La traduzione italiana dell'opera, Il conte Ory, in due atti, traduzione di anonimo, fu rappresentata per la prima volta a Venezia, al Teatro San Benedetto, il 2 luglio 1829. Il cast era quasi tutto italiano. Si tratta dell'opera che precede il 'definitivo' "Guillaume Tell", con il quale Rossini, proprio nel 1829, a soli 37 anni, si congeda 'misteriosamente' dalla scena operistica dando il via al periodo del cosiddetto silenzio. Rossini a Parigi viene accudito amorevolmente da quella che diventerà la sua seconda moglie, Olympe Pelissiér, la 'dea ex machina' delle riunioni delle Samedis musicaux nel salone del palazzo parigino di Rossini.

Viaggio. Il "Viaggio a Reims" è una cantata scenica, una composizione sui generis per molti aspetti. Dramma giocoso in un atto su libretto di Luigi Balocchi, tratto dal romanzo Corinne, ou de l'Italie (1807), essa fu composta da Rossini per celebrare l'incoronazione di Carlo X a re di Francia. Una serie di numeri di eccezionale virtuosismo destinati ad altrettanti straordinari interpreti della scena operistica dell'epoca, beniamini di Rossini e suoi interpreti preferiti per i quali scriveva spesso appositamente. Il "Viaggio" fu rappresentato per la prima volta a Parigi, al Théatre Italien, il 19 giugno 1825. Un gruppo di nobili e illustri viaggiatori è in procinto di partire per Reims, per assistere all'incoronazione di Carlo X. Ma per una serie di motivi, tra cui la mancanza di cavalli per compiere il viaggio, gli ospiti dell'albergo "Il giglio d'oro" a Plombières dovranno accontentarsi di festeggiare il sovrano 'da remoto'. Rossini, come vedremo, utilizzò in seguito ampiamente quest'opera per "Le Comte Ory". Del "Viaggio" non si ebbero più notizie fino al 1977 quando a Roma venne ritrovato l'autografo dei brani non riutilizzati. Nel 1984, al Rossini Opera Festival, "Il Viaggio" venne rappresentato in una forma straordinaria, con la direzione di Claudio Abbado, la regia di Luca Ronconi, le scene di Gae Aulenti e con la partecipazione dei più grandi interpreti dell'epoca come Katia Ricciarelli, Lucia Valentini Terrani, Cecilia Gasdia, Samuel Ramey, Ruggero Raimondi.

Esigenze. Nell'edizione del Rossini Opera Festival 2022 si avrà la possibilità di ascoltare entrambe le opere dato che "Il Viaggio" ormai da alcuni anni viene rappresentato nell'ambito del Festival Giovane, con due rappresentazioni "mattutine". Oltre alla musica di Rossini, che ne "Le Comte Ory" è ricca come non mai di autoimprestiti. Anche il libretto, redatto dalla Maison Scribe è frutto di prestiti, autoimprestiti, rielaborazioni, spostamenti di intere scene e così via. L'argomento è tratto da una ballata medievale il cui protagonista è una specie di Don Giovanni ante litteram, il Conte Ory. Una légende dal sapore boccaccesco condotta con quell'esprit de finesse che è vanto del teatro di Scribe. Tra i tanti soggetti che gli passarono sotto gli occhi, Rossini preferì proprio questo e da un atto unico di esile consistenza trasse un'opera comica in due atti, a suo modo monumentale. Rossini doveva soddisfare la richiesta da parte del pubblico parigino, e non solo, di un'opera francese che non fosse il rifacimento di un lavoro italiano precedente. In più, avendo fatto togliere a viva forza dal palcoscenico "Il Viaggio a Reims", forse convinto che non potesse avere vita duratura per la circostanza celebrativa che lo aveva dettato, e per il costo troppo oneroso del cast di stelle che prevedeva, ambiva riutilizzarne almeno in parte la musica. E fu quello che Rossini fece.

Ispirazione. I due rifacimenti del "Maometto II", divenuto "Le siège de Corinthe" (1826) e del "Mosè in Egitto", trasformato in "Moise et Pharaon" (1827), oltre al citato "Viaggio a Reims", suo ultimo prodotto teatrale in italiano, avevano musica nuova in quantità tale da inorgoglire qualsiasi compositore, ma non Rossini, celebrato per la facilità, la ricchezza di invenzione, di genio nativo, tutti temi ricorrenti sulla stampa parigina quando si lamentavano le vane attese di nuovi capolavori da parte del Pesarese. Ma Rossini alternava periodi di silenzio compositivo ad altri in cui l'ispirazione musicale era come una fiammata. Segno di un disagio psicologico rimasto celato ai contemporanei e che le moderne ricerche sull'epistolario e sulla biografia hanno dimostrato essere di lunga data. "Le Comte Ory" fu portato a termine ad esempio con estrema rapidità sia per quanto riguarda gli adattamenti delle parti riprese da "Viaggio" che per i numeri di nuova composizione. Dei dodici pezzi che comprenderanno la partitura definitiva furono ripresi dal precedente lavoro ben sei pezzi mentre altri sei numeri vennero composti ex novo. All'ascoltatore il grato compito di individuarli, dopo avere ascoltato il "Viaggio" in una delle due mattinée dedicate all'opera dal Festival Giovane. Un risultato quello del "Le Comte" assolutamente eccentrico nel catalogo del suo autore e forse nell'intera storia del teatro musicale.

Affinità. Gli autoimprestiti dovevano creare la "atmosfera morale" che riempie il luogo in cui i personaggi del dramma rappresentano l'azione. Del che è prova magistrale nell'interscambio fra "Viaggio a Reims" e "Comte Ory". Quello che cambia è la valenza dei singoli numeri trasportati, da un lato grazie alla mutata situazione, dall'altra per i diversi particolari lessicali, per il cambio delle tessiture ecc. "Le Comte", ad un certo punto dell'opera, nel cuore della notte penetra nella camera della Contessa dove si trova anche il paggio Isolier. Al buio però finirà per stringere la mano del proprio paggio invece di quella della donna. Ma la perigliosa scena è interrotta dagli squilli di tromba che annunciano il ritorno dei crociati e la "nuit obscure" del gioco e del mistero si dissolve in un brevissimo finale. "Le Comte Ory" è l'opera in cui tutto è predestinato a succedere e nulla invece accade. I dodici numeri della partitura non solo sono concepiti alla maniera grande e con architetture possenti, ma anche l'orchestrazione è di proporzioni inusitate. Ma è pur sempre la scrittura vocale il vertice dei "mirabilia". Di fonte ai minacciati fragori Rossini si ritirava 'in punta di falsetto'. E si ritirava con il trio finale dell'Ory quello che Berlioz giudicò, forse non a torto, la pagina più alta dell'intera produzione rossiniana. E fu ancora come nei passi supremi dell'arte una 'scena delle tenebre'. "A la faveur de cette nuit obscure". Il terzetto si risolve in un aforistico finale breve e solo apparentemente non sequenziale. Il terzetto, momento supremo, aveva messo a nudo la ferita: lì la realtà si era fatta labile, la meta incerta, l'oggetto inafferrabile e, quando afferrato, diverso.

Silenzio. Profeticamente, al pari di un Fellini ante litteram, Rossini sembra dire che l'opera d'arte è impossibile e che, se possibile, non può consistere altro che nella constatazione dell'incapacità di essere scritta e realizzata. "Le Comte Ory" è dunque piuttosto il lavoro di un musicista ormai ad un punto massimo di capacità di scrittura ma che ha perso fiducia nella capacità di scrivere per il teatro perché ha perso la fiducia nel teatro come epifania del reale o del realizzabile, di un mondo comunque rappresentabile. Il segreto del successivo silenzio di Rossini è già prefigurato sul pentagramma di questo sconcertante 'trompe – d'oeil'. L'impotenza del Conte è forse quella dello stesso compositore perdutosi anche lui nel labirinto. Ancora solo undici mesi di carriera per il Napoleone della musica! Fattosi profeta, il musicista più intelligente del diciannovesimo secolo preferì il silenzio e solo per un attimo lasciò ancora che parlassero le ombre. E queste, in un terzetto sospeso fra realtà e sogno, scrissero sul pentagramma le ultime parole chiave: 'la nuit e le silence'.

Monachesimo e laicità
Convegni di settembre

L'associazione culturale "Itinerari e Incontri APS" è formata da un gruppo di laici di provenienze diverse che, d'intesa con la comunità monastica di Camaldoli, si confronta con i grandi temi della politica e della storia contemporanea, promuovendo convegni annuali dove si coniugano monachesimo e laicità. Gli incontri previsti per quest'anno sono i seguenti: **Primo Convegno** (Fonte Avellana, 3-4 settembre 2022) "Crisi ambientale e responsabilità morale". La questione ecologica nella sua dimensione profondamente antropologica e politica rappresenta una sfida a vari livelli tanto più necessaria e urgente nell'epoca dei cambiamenti climatici ormai in corso, una sfida che coinvolge le generazioni future chiamate a condividere la "casa comune". **Secondo Convegno** (Fano, Villa del Prelato, 23-24 settembre 2022) "Il corpo: cura, fragilità, solidarietà". Il corpo, nella sua fragilità, è apertura a due possibilità di incontrare l'altro: l'odio e l'amore, la cura e la violenza, la protezione e la distruzione. È "Il teatro di ciò che è umano, in tutto il suo bene e tutto il suo male".
Per maggiori informazioni, iscriversi e comunicare: E-mail: itincontri@libero.it
cell. 3936353564
(Milena Milazzo)

Urbino e la sua buona stella

Negli ultimi 30 anni del Novecento la città ducale ha conosciuto un periodo d'oro che si auspica possa tornare

Storia
DI PIERGIORGIO SEVERINI

Se Urbino si risente quando le viene tolto qualcosa che ha custodito per anni (se non per secoli), non gettatele la croce addosso anche se a volte ne avrebbe ben donde. È il risentimento che viene dal suo dna e che è tipico del segno dell'Acquario a cui è stata ascritta dall'astrologo e scrittore fiorentino Renzo Baldini. È inoltre tipico del segno detestare ogni forma di costrizione ma, dulcis in fundo, sa anche essere paziente e comprensiva se le circostanze assumono il colore dell'ottimismo.

Entroterra. Certo il XXI secolo non è nato sotto una buona stella: il terremoto del 2016 l'ha privata per sei anni della cattedrale, la pandemia ne ha rallentato lo sviluppo economico e poi la riforma che le ha sottratto la Soprintendenza ai Beni artistici e storici ed ora sembra anche la diocesi, sono fatti che possono ripercuotersi su quanti si battono per rivitalizzare un entroterra sempre più afflitto dallo spopolamento che non sarà di beneficio a nessuno. L'Istat ha previsto che, nel 2050, il 70% della popolazione italiana vivrà sulla costa con tutti gli oneri che ciò comporterà. La città, sempre per indole astrologica, ha bisogno di novità e spetta pertanto anche a chi vi opera al suo interno stimolare iniziative che la rendano vitale. La politica, se è interessata al bene dell'entroterra, batta un colpo. L'esempio ci viene dal fervore di iniziative che costellarono gli ultimi trenta anni del Novecento, pur in presenza di una crisi energetica (1973) che incise sui prezzi e sull'inflazione e del terrorismo, che provocò la scarsa tenuta del tessuto sociale e delle istituzioni. Ma Urbino sembrava un'isola felice.

Progetti. Il 12 maggio 1973 veniva inaugurato il tratto Fano-Fossombrone della strada dei due mari con terminal a Grosseto. Ospita la prima conferenza nazionale sulla situazione ambientale del Paese, i cui lavori sono chiusi dal presidente della Repubblica Leone. Sempre negli anni '70 l'architetto Antonio Foscari inizia, in località Crocicchia, la realizzazione della Sogesta, centro destinato ad ospitare le attività di alta tecnologia dell'Eni. La struttura, nel 1994, viene poi acquistata dall'università che vi trasferisce parte delle facoltà scientifiche. Tra agosto e settembre, in palazzo ducale, nell'ambito della mostra "Restauri nelle Marche", la Soprintendenza ai monumenti presenta "Ricerche, studi e interventi per la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente storico". Gli anni Settanta del Novecento vengono definiti, a livello nazionale, "creativi" e, in questo lasso di tempo, la città feltresca può registrare, nel suo diario, la nascita (1974) dell'Isia (Istituto superiore per le industrie artistiche) e, nello stesso anno, Piero Guidi, dopo avere lavorato alla progettazione artistica e industriale, decide di avviare una propria attività di design e produzione di articoli in pelle. Nel 1976 l'architetto Giancarlo De Carlo fonda ad Urbino il laboratorio internazionale di architettura ed urbanistica. I corsi si ripeteranno per sei anni, fino al 1981, sottoponendo annualmente agli studenti problemi urbanistici della città.

Crescita. Nel 1977 la diocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado saluta l'arrivo del nuovo arcivescovo Donato Bianchi, il quale sosterrà l'iniziativa di don Italo Mancini che porterà, nel 1979, al riconoscimento dell'Istituto superiore di scienze religiose, il primo ospitato all'interno di una università laica. Nell'anno accademico 1982/83 inizia ad operare la facoltà di economia e commercio e, nel gennaio 1984, nasce il consorzio Megas per metanizzare Urbino e la valle del Metauro. Il 22 agosto 1985 viene approvata dal Parlamento la seconda legge speciale per Urbino, mentre all'inizio di quell'anno l'Anas approva il piano triennale 1985/87, il quale prevede impegni per la costruzione della bretella di Urbino e per la realizzazione della seconda galleria del Furlo. Il 2 ottobre 1985 vengono assegnati 35 miliardi per iniziare il traforo della Guinza con un emendamento alla legge sulla ricostruzione post-sisma del Friuli Venezia Giulia.

Attualità. Nel 1989 l'amministrazione comunale cittadina decide di adeguare gli strumenti urbanistici ai contenuti del piano paesistico ed ambientale della Regione affidando a De Carlo l'elaborazione di un nuovo piano regolatore. In questo contesto anche la cultura ha i suoi squilli di tromba. Nell'aprile 1974 nasce la testata "Il Leopardi", mensile di presenza culturale diretto da Valerio Volpini. Paolo Volponi pubblica "Corporale" e l'anno successivo "Il sipario ducale". Dieci anni più tardi il presidente della Repubblica Pertini nomina il rettore dell'ateneo urbinate, Carlo Bo, senatore a vita per meriti culturali. Nel 1988 Ercole Bellucci, assieme a Marco Ferri e Gabriele Ghiandoni, danno vita ad un almanacco di letteratura intitolato "Cartolaria". Nel 1989 arriva in libreria un altro romanzo di Paolo Volponi, "Le mosche del capitale". Si saluta così il XX secolo affidando nuova ed incisiva operatività al XXI all'insegna della frase latina che dice: "La speranza è l'ultima a morire". Le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello e quelle per i 600 anni dalla nascita di Federico da Montefeltro possono servire da impulso per migliorarsi ancora.

Libri
A CURA DELLA REDAZIONE

Pìnoli: "*Dialoghi tra e con le parole*" edizioni Laterza

Esce in questi giorni per le edizioni "Giuseppe Laterza" il libro dal titolo "Dialoghi tra e con le parole" di Alessandro Marcucci Pinoli di Valfesina. Dopo aver scritto innumerevoli libri per altrettante note case editrici, l'autore di dice «onorato, orgoglioso e felice che queste pagine abbiano trovato l'interesse della prestigiosa Laterza guidata oggi dal pronipote del fondatore». Benedetto Croce, che pubblicò con Laterza quasi tutte le sue opere e la sua rivista "La critica", impostò fin dall'inizio la linea editoriale della casa editrice e nel 1902 scrivendo a Giovanni Laterza così si esprimeva: «Credo poi che fareste bene ad astenervi almeno per ora dall'accettare libri di romanzi, novelle e letteratura amena: e ciò per comparire come editore con una fisionomia determinata: ossia come editore di libri politici, storici, di storia artistica, di filosofia, [...] editore di roba grave». Il libro di Marcucci Pìnoli è invece una raccolta di «giochielucubrazionicalambour», come la definisce l'autore stesso. «Ho cercato di esprimere il mio pensiero in maniera "subliminale", affinché non fosse troppo "grave", però al tempo stesso, "impegnato". Nella mia vita – prosegue - ho scritto di tutto: poesie, gialli, favole ... e sempre ho usato tante metafore, prediligendo poi addirittura una scrittura molto semplice, ma magari con intenti subliminali. Anche per cercare di non diventare noioso con la mia mania di voler essere in qualche modo un po' "pedagogico", vista la superficialità che spesso ci circonda». Il libro si avvale della prefazione del prof. Gianfranco Pasquini, emerito di Scienza Politica che scrive: «L'autore di questo interessante e stimolante libro si è posto il compito di fare dialogare le parole. In un paese dove le parole sono mal trattate e manipolate, il compito è, al tempo stesso, meritorio, ma molto arduo. Nani Marcucci Pìnoli lo svolge con cura e gusto, anche implicitamente indirizzando dove rose critiche ai semplificatori che spesso si avviluppano nell'ignoranza e nella confusione. Il lettore apprezzerà le intelligenti distinzioni e le chiare spiegazioni contenute in ogni capitoletto. Probabilmente, vorrà anche, come è successo a me, avventurarsi nella ricerca e nella individuazione di altre parole che dialogherebbero fra loro con profitto. Seduto in riva al mare di Pesaro, dove vive l'autore, attendo l'approdo di di due parole restie a dialogare: manipolazione e informazione».

Medicina
Convegno sulla ripartenza post-Covid

Ha suscitato un grande interesse il dibattito tecnico-divulgativo-scientifico dal titolo "Alimenti, attività motoria e salute" coordinato nei giorni scorsi a Senigallia dal medico pesarese Simone Domenico Aspriello, che ha anticipato la 31a edizione del Premio "I marchigiani dell'anno". Hanno tenuto le relazioni il prof. Mauro Silvestrini, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche, il dott. Antonio Iaderosa, ICQRF Dirigente Interregionale Emilia Romagna e Marche – MIPAAF, la prof.ssa Anna Ilaria Trapè, Associato di Diritto Agrario UNIMC, il prof. Orazio Cantoni, Pro-Rettore alla Ricerca UNIURB, Presidente Eletto Società Italiana di Tossicologia, il prof. Andrea Spaterna Ordinario Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria UNICAM, Prorettore a Cooperazione Territoriale, il prof. Antonio Dello Russo, Ordinario di Malattie dell'Apparato Cardiovascolari UNIVPM, la Dott. ssa Nadia Storti, Direttore Generale ASUR Marche, il Dott. Andrea Ciavattini, Ordinario di Ginecologia e Ostetricia Università Politecnica delle Marche, il Dott. Antonio Pompilio Gigante, Ordinario Malattie Apparato Locomotore UNIVPM, il Dott. Gianluca Moroncini, Ordinario di Medicina Interna UNIVPM, la Dott.ssa Loredana Buscemi, Medico Legale UNIVPM, Presidente Genetisti Forensi Italiani, Dott. Simone Domenico Aspriello, Odontoiatra PhD in Patologie UNIVPM. L'intervento finale è stato affidato al senatore Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute.

NELLA FOTO SILVESTRINI, ASPRIELLO E SILERI

Con Riccardo Muti un ponte di fratellanza da Loreto a Lourdes

Un concerto nel segno della pace per un'umanità ferita da guerre e incomprensioni nei santuari della speranza cristiana

Loreto
DI MARIA RITA TONTI

Nell'ambito di "Ravenna Festival" è giunta alla XVI edizione "Le Vie dell'Amicizia". Un ponte di fratellanza attraverso l'arte e la cultura che quest'anno ha collegato i santuari di Lourdes e Loreto. L'evento si è svolto nella piazza del Santuario di Loreto il 14 luglio alle 21.30.

Opere. Riccardo Muti ha diretto l'orchestra Giovanile Luigi Cherubini, il Coro Luigi Cherubini, il Coro Cremona Antiqua (direttore Antonio Greco) e il Coro del Teatro dell'Opera Nazionale d'Ucraina "Taras Shevchenko" (direttore Bogdan Plish). Eseguite opere di Antonio Vivaldi Magnificati in sol minore RV 611 con Arianna Vendittelli soprano e Margherita Maria Sala contralto; Canto tradizionale liturgico eucaristico del XIII secolo "Il Corpo di Cristo", Coro del Teatro dell'Opera Nazionale d'Ucraina "Taras Shevchenko", solista Denis Krutko; Hanna Havrylec' (Vydyniv 11 aprile 1958 – Kiev 27 febbraio 2022). Preghiera alla beata Vergine per coro a cappella, solisti Svitlana Semenyshyna e Milana Lomanova; Wolfgang Amadeus Mozart, Concerto n. 1 per corno e orchestra in re maggiore K 412, Felix Klieser corno; Agur Maria canto devozionale tradizionale basco alla Vergine Maria, voce Beñat Achiary; Myroslav Skoryk (Leopoli 13 luglio 1938 – Kiev 1 giugno 2020), Melody… for an Angel per oboe, violino e bandura, coreografia di Olena Filipieva, oboe Dmytro Hudyma, violino Oleksandra Zinchenko, bandura Taras Stoly, danzatori Tatiana Lyozova e Yaroslav Tkachuk; Giuseppe Verdi dai Quattro Pezzi sacri: Stabat Mater per coro e orchestra, Te Deum per doppio coro e orchestra, voce solista Arianna Vendittelli.

Simbolismo. I bambini del coro "Vocincanto" di Loreto, Ancona, Fabriano e Fano sono usciti dal Santuario della Santa Casa portando in processione la Statua della Vergine per unirsi al canto dell'Ave Verum. Wolfgang Amadeus Mozart, "Ave verum corpus", mottetto in re maggiore per coro, archi e organo K 618. Poche battute, scritte in maggiore, in cui risuona tutto il dolore del mondo, ma in cui al tempo stesso risplende anche tutta la speranza di cui l'uomo è capace: è forse nel celebre mottetto composto pochi mesi prima di morire che Mozart ci lascia il suo messaggio più alto, è lì che nella preghiera arriva a sfiorare il mistero stesso della musica. "Ave verum corpus": è la pagina che Riccardo Muti, ancora una volta protagonista delle "Vie dell'Amicizia", ha scelto per suggellare questo ennesimo "ponte di fratellanza". Del resto, dopo due anni di sofferenza in tutto il mondo, due anni di confusione e incertezza e limitazioni della libertà, la preghiera appare come il gesto più naturale, inevitabile, necessario. Ecco perché, dopo un quarto di secolo di "vie" tracciate a raggiungere popoli colpiti dall'odio, dal terrore, dalla furia degli elementi; dopo aver abbracciato nel segno pacificatore della musica genti ferite da guerre e secolari incomprensioni, oggi, mentre l'odore di guerra arriva fino a noi, il Festival approda a Lourdes e a Loreto, nei santuari simbolo della speranza cristiana, là dove accorre l'umanità più sofferente.

Pace. È in quelle piazze che risuona la superba tensione espressiva del Magnificat vivaldiano, lo slancio naturale e cantabile del Concerto mozartiano affidato a Felix Klieser, il cornista straordinario, capace di superare i limiti imposti dal corpo, e la profonda intensità raggiunta da Verdi nell'esprimere il dolore della madre di fronte alla croce come la luce della speranza che trapela nel "Te Deum". Alla ricerca, insieme ai più fragili, ai malati, ai disabili, di quel miracolo che va trovato dentro ognuno di noi – il miracolo della comprensione e dell'accoglienza reciproca.

Mostra
DI MA.RI.TO.

Renata Tebaldi.
Ritratto di una diva

Prosegue fino al 18 settembre al Museo Nazionale Rossini la mostra "Renata Tebaldi. Ritratto di una diva", omaggio alla cantante pesarese nell'ambito di "Tebaldi100", celebrazioni mondiali del centenario della nascita del grande soprano. Il circolo "Amici della lirica G. Rossini" ha consegnato a Giovanna Colombo - Presidente di "Renata Tebaldi Fondazione Museo" - la targa "A Renata Tebaldi" Voce D'Angelo, ora esposta in mostra. L'esposizione, a cura dell'architetto Alfredo Corno, offre l'opportunità di scoprire Renata Tebaldi (Pesaro 1922 - San Marino 2004) come artista e come donna, ricca di fascino, sensibile all'attrazione esercitata dal lusso, ma non priva di umane fragilità; un percorso tra abiti di alta moda, costumi, ritratti, fotografie, accompagnato dal sottofondo musicale della sua voce, che modulava suscitando profonde emozioni. Da ammirare alcuni magnifici costumi di scena che documentano i personaggi interpretati da Renata, oltre agli abiti da concerto e alcuni abiti da giorno. Lungo il percorso espositivo, un'area è inoltre riservata a cappelli, borsette, gioielli (di scena e non) e oggetti squisitamente femminili che svelano una sensibilità ancora attuale e un profilo di Renata più intimo e meno noto persino ai melomani. Per la prima volta sono esposti anche due suoi ritratti provenienti dall'appartamento milanese della cantante. Grandi fotografie in sequenza raccontano momenti salienti della sua lunga vita, mentre un filmato presenta testimonianze, interviste e brani di mitici spettacoli. In esposizione anche uno scritto autografo, di proprietà del circolo "Amici della lirica G. Rossini" di Pesaro. Inoltre sarà possibile ascoltare un'intervista inedita a Renata Tebaldi realizzata dal giornalista Elio Giuliani nel 1999. Alla conferenza stampa hanno partecipato, oltre al vicesindaco Daniele Vimini, Eleonora Buratto, celebre soprano, Desdemona nell'Otello del Rof di questa estate, e Ambassador di "Tebaldi100". L'esposizione, organizzata dal Comune di Pesaro – Assessorato alla Bellezza con il sostegno della Regione Marche, in collaborazione con "Museo Renata Tebaldi" e "Renata Tebaldi Fondazione Museo e Sistema Museo". Orari da martedì a domenica e festivi h 10 - 13 / 15 - 18 (ad agosto anche il lunedì) orario serale mercoledì h 21 – 23 - Ingresso Biglietto unico Pesaro Musei.

Peperoncino
Chi è italiano e chi no?

DI ALVARO COLI

Cominciamo dai fondamentali: è italiano chi nasce in Italia, figlio di almeno un cittadino della Repubblica. Fin qui troppo facile ma esistono le numerose eccezioni. Ius soli e ius sanguinis sono i due modelli per l'acquisizione della cittadinanza dalla nascita, la loro contrapposizione si trasforma in scontro politico e ideologico. Intanto chiediamoci, esiste una 'razza' italiana? Basta un'occhiata ad un libro di storia per capire che le nostre origini genetiche sono una tale insalata mista difficile da descrivere. Enea veniva dal Medioriente, i greci hanno riempito la parte sud dello stivale e per farla breve possiamo citare le invasioni germaniche, i Galli, i Normanni, gli Arabi "Mamma li Turchi" Spagnoli e Francesi. Da questa miscela viene Dante Alighieri, il Rinascimento e tutta l'arte e la cultura italiana. Per lo ius soli possiamo pensare che una qualsiasi migrante, di passaggio nella penisola se partorisce un bambino questi ha la cittadinanza italiana. Invece lo ius sanguinis prevederebbe complesse analisi genetiche che non è proprio il caso di affrontare. Ma nessuna paura, i nostri politici sono dotati di fervida fantasia ed hanno inventato ius culturae o ius scholae. Il candidato alla cittadinanza deve dimostrare di aver seguito un percorso scolastico di almeno 5-8 anni o di avere una cultura adeguata al paese che lo ospita. Se sottoponiamo alla stessa prova anche i ragazzi italiani che la cittadinanza l'hanno per nascita siamo veramente nei guai. Ragazzotte, generose nella scollatura ed avare di congiuntivi (Beppe Severgnini), diventerebbero immediatamente apolidi. Giovanotti pluritatuati, che non sanno il nome del Presidente della Repubblica, dovrebbero essere accompagnati alla frontiera ed espulsi. Anche per il percorso scolastico si hanno dei problemi, il numero degli evasori dell'obbligo è notevole specie in alcune zone. Adesso esco di casa con il tricolore e lo regalo al primo moretto che incontro.

LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Il mondo ha bisogno di pace non di armi

Gentile Direttore,
ricevo "Il Nuovo Amico" piacevolmente ogni settimana, e continuerò a riceverlo con piacere, per la veste editoriale (non saprei come mantenerla così bella e come riesce Lei a farlo economicamente, ma sinceri complimenti). Seguo con il settimanale la narrazione della vita delle nostre Diocesi, dei movimenti ecc., ma ogni tanto dissento da alcuni articoli, come, penso, ogni lettore sia legittimato a farlo. Dall'editoriale del 3 luglio prossimo intitolato "Deporre le armi" non dissento, ma mi sono "scandalizzato". E come l'autore declina in alcuni punti la sua opinione circa la tesi che per conseguire una pace più rapida tra Ucraina e Russia sia nel non inviare più armi da parte della NATO al primo Paese, e quindi senza partecipazione dell'Italia, anch'io vorrei replicare.
Parto da lontano e arrivo rapidamente al vicino:
1) Ricordo che Pio XII non ricevette il nostro Primo Ministro De Gasperi e la moglie in occasione di un loro 30° anniversario di matrimonio e per i voti da suora della loro figlia Lucia, per avere lo stesso De Gasperi avversato il suggerimento della Segreteria di Stato di allora, di unirsi con la destra alle elezioni comunali di Roma, comunque vinte dalla DC.
2) Oggi il Primo Ministro Draghi ha ribadito, alla stampa la libertà laica dello Stato, insieme ai Primi Ministri del G7 di fornire armi all'Ucraina "sennò la guerra non finirà". Ma non ci si crede. Si crede all' antiamericanismo.
3) Perché una volta tanto, non seguire come italiani (un governo al 90% di deputati favorevole alle sue iniziative) cosa dice un Presidente del Consiglio, tra l'altro educato in ambiente cattolico?
4) Ho l'onore di avere un figlio militare, del quale purtroppo non posso fornire il percorso professionale, ma si vergognino quelli che non pensano neanche che la sicurezza delle loro famiglie dipende da loro (vedi terrorismo, ecc).
5) Un bacione a Suor Francesca, missionaria in Nigeria, francescana di clausura, che firma l'articolo in capo alla pagina dove sta l'editoriale di cui discutiamo. Ci conosciamo per alcune vicende passate, ma, guarda caso, lei non menziona americani, russi o cinesi, o altri che ci sono laggiù in Africa. Una lezione per gli anti-americani ogni tanto emergono dalle nostre parti.
6) Svezia e Finlandia, dopo le aggressioni all'Ucraina sono dei paesi "scemi" che richiedono la copertura NATO? È accettata una incerta correzione fraterna? O chi dissente è anti-religioso?.
(Massimo Gunelli)

***

Gentile dottor Gunelli grazie per la sua lettera. Come vede è ben accettata la sua "correzione fraterna" ma con una doverosa premessa prima di lasciare la parola per la risposta all'autore dell'editoriale da lei chiamato in causa. Il pezzo firmato da Gabriele Darpetti è perfettamente in sintonia (non ideologia) non solo con la nostra linea editoriale, ma col pensiero di Papa Francesco che più volte si è espresso sull'argomento anche se censurato dai "grandi" media. Sono di pochi giorni fa le sue parole, passate ancora una volta in sordina, e che riporto fedelmente: «mi appello ai Capi delle nazioni e delle Organizzazioni internazionali, perché reagiscano alla tendenza ad accentuare la conflittualità e la contrapposizione. Il mondo ha bisogno di pace. Non una pace basata sull'equilibrio degli armamenti». Mi pare una posizione alquanto chiara. Lei si dice "scandalizzato" da ciò che abbiamo pubblicato ma le domando: non la scandalizza altrettanto il fatto che da una parte inviamo armi per aiutare l'esercito ucraino a combattere e dall'altra versiamo miliardi di rubli per comprare il gas e petrolio russo finanziando così la guerra del Cremlino? La saluto molto cordialmente ricambiando la stima che ha voluto cortesemente esprimere verso "Il Nuovo Amico" nell'incipit della sua lettera.
(Roberto Mazzoli)

***

Gentile dott. Gunelli,
a proposito del mio articolo "deporre le armi" ed alla sua lettera di risposta, ci tengo a dirle che:
1) In un argomento così delicato e con tantissime sfaccettature, a volte difficili da considerare per mancanza di conoscenza diretta, è legittimo che ci siano diverse opinioni. Pertanto non pretendo di "rappresentare" la posizione dei cattolici, ma certamente una delle posizioni di una parte del mondo cattolico, in piena coerenza con quanto ha ribadito in più occasioni Papa Francesco;
2) Non c'è nessuna posizione ideologica, e neanche dell'antiamericanismo, ma la constatazione pratica che uno dei pochi Paesi che traggono vantaggio da una guerra che durasse ancora parecchi mesi, sono certamente gli Stati Uniti, anche perché la guerra non si combatte a casa loro e perché non subiscono le nostre conseguenze dalle sanzioni né attive né passive;
3) non sono così sicuro che il nostro Governo attuale, chiunque esso sia, stia rispettando i dettami della nostra Costituzione che all'art. 11 recita "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", quindi lo scetticismo è ben lecito, e il senso di fedeltà va riposto nello Stato, e quindi nella Costituzione, prima ancora che nel Governo in carica;
4) l'obiettivo dell'articolo era aprire un confronto, aperto, sincero, ma pacato e rispettoso di tutte le posizioni, per abituarci al pluralismo che contraddistingue una democrazia matura, e che certamente avrebbe avuto bisogno di un supplemento di analisi, che le dimensioni giornalistiche di un articolo leggibile, non hanno consentito.
5) massimo rispetto per i nostri militari impiegati per la difesa dei nostri valori, soprattutto quando sono impiegati all'interno dei confini dello Stato, o in "evidenti" missioni di pace al di fuori dei nostri confini, e non per altri scopi.
(Gabriele Darpetti, direttore ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Diocesi di Fano)

Quel buio dentro l'anima

Non cerco il sorriso
dei tuoi occhi.
La malinconia attanaglia
i tuoi sentimenti,
ogni espressione rimane
insignificante.
La tua vita cerca la forza
nel tuo cuore
e nella tua anima,
per non affossarti
in un vuoto d'immagine.
In quel silenzio vive
muta la tua parola.
Una mano generosa
cerca il tuo volto,
per accendere un filo di luce
dentro la tua anima scura.
Momenti pieni di angoscia
ed ansia,
alla ricerca di un risveglio
e di una risposta.
Mi fermo a guardare
la tua figura di donna
surreale,
ma il mio spirito d'amore
ti è vicino;
… ti sto aspettando.
(Cesare Guidi)

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 – 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

il NUOVO AMICO
Settimanale di informazione Fondato nel 1903 Diocesi di Pesaro Fano Urbino

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
- PESARO
- FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
- URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli – Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it.
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al D.lgs 15/5/2017, n. 70.
Pubblicità Prominter snc di Giuseppe Fazi
Tel.. 328/4491336
Mauro Ruggieri Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'Impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it

Associato UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
Iscritto FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 12 luglio 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 13 luglio

LA VIGNETTA

il NUOVO AMICO

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy).
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 – 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie

federfarma federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiani

PESARO
TURNI DAL 18 AL 24 LUGLIO 2022

Lunedì 18 luglio	**MARI** Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Martedì 19 luglio	**VILLA ANDREA COSTA** Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Mercoledì 20 luglio	**SAN SALVATORE** Largo A. Moro, 1 - 0721-67121	24 h
Giovedì 21 luglio	**RUGGERI** Corso XI Settembre, 3 - 0721-33206	24 h
Venerdì 22 luglio	**VILLA ANDREA COSTA** Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Sabato 23 luglio	**SAN SALVATORE** Largo A. Moro, 1 - 0721-67121	24 h
Domenica 24 luglio	**VILLA ANDREA COSTA** Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	MARE Viale Fiume, 95 - 0721-69083	Aus.

Sant'Andrea in Villis
La vicinanza ai profughi non deve cessare

Il Circolo Acli di Sant'Andrea in Villis in collaborazione con la Fap federazione anziani pensionati di PU, ha organizzato un pranzo di accoglienza per gli ucraini ospiti dell'Oasi di Maria Chiera, e di una famiglia presso il Monastero di Santa Teresa. Un momento di condivisione e di amicizia, con la presenza del direttivo dell'Acli di S. Andrea in Villis, il Sindaco di Fano Massimo Seri, l'Assessore al welfare Dimitri Tinti, il Presidente delle Acli provinciali di PU Alberto Alesi, Giuseppe Diamantini coordinatore dei circoli, e Franco Tebaldi segretario Fap (PU). Con la partecipazione anche di Roberto Ansuini Presidente regionale dell'associazione "Apito", don Giuseppe Tintori, i giovani scout Agesci ed i volontari, si è inteso esprimere un sincero ringraziamento per riaffermare la vicinanza a queste famiglie di profughi e non permettere loro di sentirsi abbandonate. Occorre infatti sensibilizzare con l'esempio, e proporre azioni a sostegno di quanti fuggono da guerre, pandemie, ed ingiustizie. Due bandiere unite: il giallo per l'Ucraina a simboleggiare i campi di grano, la vita, la speranza, e l'azzurro ad evocare la libertà e la PACE. Accanto i colori dell'talia: il verde dei nostri splendidi paesaggi, il bianco delle cime alpine innevate, il rosso in ricordo dei nostri soldati per il sangue versato per la libertà e la pace. Un ringraziamento va al Presidente del Circolo Giuseppe Tallevi, ed a tutti i volontari.
(Franco Tebaldi segretario FAP - PU)

Non perdere l'occasione!

Maurizio Tomassini (Direzione Nazionale Acli) interviene sul Welfare di comunità e l'integrazione socio-sanitaria

Fano
A CURA DI MAURIZIO TOMASSINI*

La nuova legge di organizzazione del servizio sanitario marchigiano, approvata dalla giunta il 4 luglio scorso, ha dettato, tra le altre cose, le linee organizzative da attuarsi nelle aree vaste provinciali, che diventeranno aziende sanitarie territoriali, per sostenere l'integrazione socio sanitaria.

Welfare di comunità. Ambiti sociali e distretti sanitari debbono coincidere territorialmente per attuare quel welfare di comunità finalizzato a sostenere i cittadini con fragilità nei loro bisogni cosa questa che noi sosteniamo, inascoltati, da tempo. N
on è più possibile che questi due livelli territoriali continuino ad essere divisi tra loro perché non è più possibile che i servizi afferenti alla cura sanitaria e quelli più rivolti ai servizi alla persona continuino a non essere costruiti intorno al bisogno complessivo della persona assistita.

Occorre con urgenza riaprire un tavolo di co-programmazione con il Terzo -Settore per affrontare le tematiche dell'integrazione tra servizi sociali e sociosanitari nelle aree della Provincia di Pesaro

Terzo settore. Sono state approvate in questi ultimi anni grandi riforme ad iniziare da quella del Terzo settore che ha posto in essere attraverso una sentenza della Corte Costituzionale il principio dell'Amministrazione Condivisa che richiede la coprogettazione e la coprogrammazione. Il PNRR con misure specifiche ha distribuito risorse dirette a sostenere strutture e servizi nel sociale e nella sanità territoriale. A fine anno partiranno i bandi delle risorse dell'Ue del Fondo Sociale Europeo plus a cui si aggiungono altre risorse Europee dei PON Nazionali.

Distretti sanitari. Occorre che la politica cominci a valutare e a confrontarsi su queste tematiche investendo i Sindaci delle loro responsabilità per ridisegnare una volta per tutte la dimensione ottimale degli ATS che dovranno coincidere con i distretti sanitari. La Regione ha inoltre messo tra le figure apicali che dirigeranno l'area vasta un direttore responsabile dell'integrazione socio sanitaria deputato a rafforzare i Distretti sanitari per cui sarà giocoforza rivedere, da parte dei comuni, su indicazioni regionali, anche il sistema degli ATS.

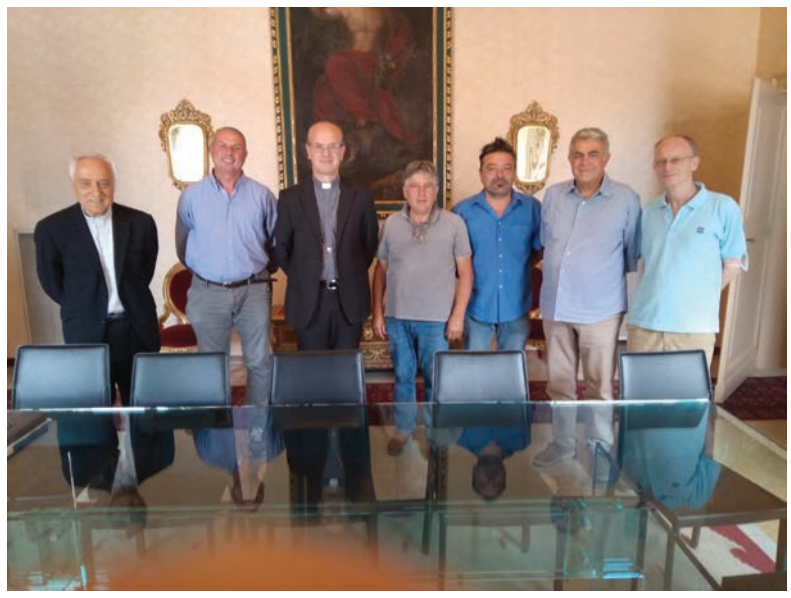
Piano sociale. Il Piano Sociale dell'ATS n. 6, approvato alla fine del febbraio scorso, ha appena sfiorato il tema dell'integrazione socio-sanitaria; nella nostra regione ci sono ATS che ancora nemmeno sono riusciti ad approvarlo; i Distretti sanitari hanno smesso da anni di fare programmazione territoriale (i PAT), le unità operative sociali e sanitarie (UOSeS) previste da una delibera regionale del 2015, da realizzarsi con accordi di programma tra Distretti e ATS, sono rarissime e poco funzionanti. Occorre pertanto con urgenza riaprire un tavolo di co-programmazione con il Terzo -Settore per affrontare le tematiche dell'integrazione tra servizi sociali e sociosanitari nelle aree della Provincia di Pesaro. Occorre rivedere complessivamente il numero degli ATS, ma anche degli stessi Distretti per arrivare ad una corretta coincidenza programmatoria e gestionale degli gli stessi.
*(*Direzione Nazionale Acli)*

Pesaro
DI ALESI ALBERTO*

"Costruite una **pastorale sociale** d'insieme"

La consegna dell'Arcivescovo di Pesaro Mons. Sandro Salvucci alle Acli provinciali

Una delegazione delle Acli pesaresi accompagnata dal Presidente prov. Alesi Alberto, da Tomassini Maurizio membro della direzione naz., dal vice pres. Gili Bernardo, da don Piergiorgio Sanchioni assistente spirituale delle Acli PU ed altri aclisti, è stata ricevuta da sua E. Mons. Sandro Salvucci nuovo Arcivescovo della Diocesi di Pesaro venerdì 8 luglio, in un clima molto cordiale e di ascolto reciproco. Sulla base del racconto della nascita e vita delle realtà acliste del pesarese, l'Arcivescovo ha colto la somiglianza con la storia delle Acli del fermano, terra di provenienza di Mons. Salvucci, e in un confronto costruttivo sono stati messi a fuoco i temi su cui lavorare, per dare nuova linfa e rendere più attuale e fecondo l'operato dell' associazione. Oggi viene chiesto a tutto il mondo associativo una maggiore coesione per promuovere sul territorio iniziative ed attività capaci di sopperire alle richieste della comunità, interventi che assumano nel tempo la caratteristica di una presenza e vicinanza stabile, con progetti mirati sui bisogni delle persone. E per riuscire in questo intento le Acli e le associazioni impegnate sul territorio, devono maturare la capacità di mettersi in rete, attingendo ispirazione dai valori comuni dell'essere cristiani, conoscendosi prima, e dando diffusione delle iniziative che reciprocamente vengono promosse, per allargare la partecipazione a tutta la comunità locale.
Le Acli infatti, come ha suggerito



l'Arcivescovo, non devono essere solo il luogo di aggregazione dove promuovere le attività di svago che da sempre gli associati organizzano, ma possono diventare il "faro" della comunità e del territorio, pronte ad agire in sinergia con le parrocchie e gli uffici della Pastorale Sociale e del Lavoro, essendo capaci di dare una lettura dei bisogni della collettività, di raccogliere e divulgare le criticità nel campo delle disuguaglianze sociali, della povertà, dei bisogni della persona. In tal senso va ricordato il prezioso servizio che i volontari del Circolo Pozzo Alto, rappresentati da Ricci Marco e Giardini Andrea presenti all'incontro, hanno reso durante il lockdown, con la consegna a domicilio dei beni di prima necessità. Il baricentro, deve dunque essere spostato sulle iniziative, ed il circolo deve allargare le porte alla partecipazione attiva della comunità locale. In aggiunta va promossa la diversificazione "dei saperi e dell'agire" delle strutture Acli, con circoli tematici attenti a temi delicati, specie quello educativo, dove fondamentale è la collaborazione con gli oratori parrocchiali, che danno ascolto e risposta ai problemi delle famiglie.
*(*Presidente provinciale Acli)*